

Università degli studi di Padova



Facoltà di Scienze Statistiche

Corso di Laurea Triennale in Statistica, Popolazione e Società

TESI DI LAUREA

L'INIZIAZIONE SESSUALE DELLE COORTI ITALIANE

NATE NEL 1986 E 1990

THE SEXUAL INITIATION OF ITALIAN COHORTS

BORN IN 1986 AND 1990

Relatore: Ch.mo Prof. Gianpiero Dalla Zuanna

Laureanda: Silvia Imbevaro

Matricola 537456

ANNO ACCADEMICO 2008-09

*Ai miei genitori
e ai miei fratelli
con affetto*

INDICE

CAPITOLO 1

Il comportamento sessuale dei giovani italiani in una prospettiva internazionale	9
La rivoluzione sessuale.....	9
Disomogeneità fra i paesi europei.....	10
La rivoluzione in Italia.....	11
Il ritardo degli italiani.....	12
I giovani italiani e la sessualità.....	14
Le determinanti dell'entrata nella sessualità adulta.....	16
La contraccezione.....	17

CAPITOLO 2

L'iniziazione sessuale delle coorti italiane 1986 e 1990	19
Lo studio HBSC.....	19
Le coorti italiane dei nati nel 1986 e 1990.....	21
Quindicenni già sessualmente attivi.....	22
Età al primo rapporto sessuale.....	26
Probabilità dell'età al primo rapporto sessuale.....	30
Uso del preservativo.....	34

CAPITOLO 3

I fattori che influenzano la sessualità degli adolescenti	38
La sessualità e il rapporto con genitori e amici	
● Abitare con il padre e con la madre.....	40
● Livello d'istruzione del padre.....	43
● Livello d'istruzione della madre.....	45
● Numero di amici veri maschi.....	47
● Numero di amiche vere femmine.....	49
● Comunicazione e qualità delle relazioni.....	50
● Sentirsi popolari e accettati dagli altri.....	52
La sessualità e l'uso di sostanze	
● Uso di tabacco.....	58
● Uso di alcol.....	61
● Uso di cannabis.....	64
La sessualità e la salute	
● Percezione del proprio stato di salute.....	67
● Percezione del proprio corpo.....	69
● BMI.....	71
● Sentirsi giù di morale.....	73
● Sentirsi irritabile o di cattivo umore.....	75
● Sentirsi nervosi.....	77
La sessualità e il rapporto con scuola e religione	
● Rapporto con la scuola.....	79
● Partecipazione a gruppi religiosi.....	81

CAPITOLO 4	
Modello di regressione logistica per l'analisi delle determinanti del primo rapporto sessuale	83
Modello di regressione logistica – campione maschile.....	86
Modello di regressione logistica – campione femminile.....	88
CAPITOLO 5	
Conclusioni e considerazioni finali	91
BIBLIOGRAFIA	93
RINGRAZIAMENTI	95

Capitolo 1

IL COMPORTAMENTO SESSUALE DEI GIOVANI ITALIANI IN UNA PROSPETTIVA INTERNAZIONALE

La rivoluzione sessuale

Nella seconda metà del '900 l'Europa è soggetta ad un processo di cambiamenti culturali relativi sia a comportamenti demografici in senso stretto, che a idee e valori che guidano le persone nelle loro scelte coniugali e riproduttive. Cominciano a diffondersi in misura prima sconosciuta forme familiari ed affettive come l'attività sessuale pre-coniugale ed extraconiugale, la convivenza, la fecondità extra-nuziale. Questo periodo di profondi mutamenti, che ha inizio negli anni Sessanta nell'Europa del nord e si diffonde poi verso il sud, prende il nome di seconda transizione demografica (STD).

In quegli anni il contesto europeo diviene protagonista di una vera e propria rivoluzione sessuale, caratterizzata da alcuni tratti comuni. In primo luogo la secolarizzazione, ovvero quel fenomeno per il quale la società si allontana da schemi, usi e costumi tradizionali; ma non solo. Altre caratteristiche che portano al cambiamento, sono il diffondersi di nuove relazioni di genere e la spinta verso una maggiore individualizzazione del percorso della propria vita.

In generale, prima di questa "rivoluzione", l'ingresso nella vita sessuale adulta avveniva in modo abbastanza standard. Per la gran parte delle donne il primo rapporto sessuale

era vissuto con il marito in coincidenza con il matrimonio o qualche mese prima delle nozze. In un'epoca in cui non erano disponibili efficaci metodi contraccettivi, un'elevata età al primo rapporto sessuale aveva come obiettivo principale quello di preservare le giovani donne da gravidanze extra-nuziali.

Gli uomini, invece, godevano di maggior libertà e gran parte di loro sperimentava la propria sessualità prima del matrimonio con donne più anziane o con prostitute. Per l'uomo, infatti, l'iniziazione sessuale era spesso vista come un vero e proprio rito che segnava il passaggio dall'adolescenza all'età adulta.

A partire dalla metà del Novecento cominciano a diffondersi nuovi modelli di iniziazione sessuale, con differenti implicazioni per i due sessi. Per le donne rappresenta un abbassamento dell'età del primo rapporto sessuale, evento che tra l'altro non tende più ad essere strettamente connesso alle nozze, mentre per un numero sempre maggiore di uomini significa sperimentare l'evento con coetanee.

Disomogeneità fra i paesi europei

L'età al debutto sessuale è un parametro molto importante, tanto che la differenza tra età all'evento dei due generi è considerato come un indicatore del modello di sessualità di un paese. Secondo alcuni autori (Billari, Caltabianco, Dalla Zuanna, 2007), una componente importante della rivoluzione sessuale è di fatto la progressiva "chiusura" della forbice di età al primo rapporto sessuale tra i due sessi: limitate differenze in età sono segno di una tendenziale parità di genere, anche se spesso tale uguaglianza nasconde differenze profonde per altri aspetti della vita sessuale

Negli ultimi decenni le differenze per genere nel comportamento sessuale dei giovani si sono generalmente attenuate, ma questo fenomeno non è avvenuto in maniera omogenea in tutta Europa. Nel 1997 Bozon e Kontula hanno confrontato 12 paesi europei, individuando due gruppi di paesi con diversi regimi di entrata nella sessualità adulta: da un lato il sud Europa, caratterizzato dal "double standards", dall'altro i paesi Scandinavi e alcuni stati dell'Europa centro-occidentale con l' "egalitarianisms". Per "double standards" si intende un regime con una doppia-moralità o etica sessuale per genere, con comportamenti quindi più legati alla tradizione, un'età maggiore al primo rapporto

sessuale e forti differenze in età tra i partners. Il regime egualitario, invece, si contraddistingue per un'iniziazione giovane con caratteristiche comuni per uomini e donne.

Andando più sullo specifico, nella seconda metà del Ventesimo secolo, le donne del nord (Danimarca, Finlandia, Norvegia, Gran Bretagna) sperimentano il primo rapporto sessuale mediamente prima dei 18 anni, mentre quelle del sud Europa (Italia, Spagna, Portogallo e Grecia), non vivono quasi mai questo evento prima dei 19 anni. Inoltre, l'iniziazione sessuale degli uomini avviene prima di quella delle donne della stessa generazione, ad eccezione dei paesi Scandinavi, della Germania occidentale e di alcuni stati dell'Europa dell'est.

Per quanto riguarda alcuni paesi del sud Europa, come Spagna, Italia, Grecia e Portogallo, la differenza tra genere diminuisce con il trascorrere delle generazioni, ma non di molto. Gli uomini nati all'inizio degli anni Settanta, ad esempio, hanno avuto il loro primo rapporto in media due anni prima delle donne della stessa coorte (Ongaro, 2001). In Italia, per l'ultima generazione considerata dai due autori citati (le persone nate nel 1970) si osserva una differenza di quasi tre anni (18-19 per gli uomini e 21-22 per le donne).

È chiaro che in questi paesi, almeno fino ad allora, persisteva ancora un doppio regime di entrata nella sessualità adulta, per lo meno per alcuni sottogruppi della popolazione.

La rivoluzione in Italia

In Italia la rivoluzione sessuale ha luogo tra la metà degli anni Sessanta e la fine degli anni Settanta. È un periodo, questo, di intenso dibattito sociale nel nostro paese, su cruciali aspetti della vita individuale e familiare. Gli anni Settanta cominciano con l'approvazione della legge sul divorzio (1970) - confermata poi nel 1974 dal 60% degli elettori nel referendum popolare - e con la liberalizzazione della propaganda contraccettiva (1971). Nel 1975 viene riformata la legge sulla famiglia e nel 1978 viene introdotta la legge sull'aborto, confermata tra anni dopo, sempre con referendum popolare, dal 70% degli elettori.

Un dato che può ribadire l'esistenza di un periodo di mutamenti nella storia delle generazioni italiane è l'aumento dei concepimenti prematrimoniali tra le donne nubili: esso evidenzia una maggiore libertà sessuale prima del matrimonio, senza però un adeguato uso della contraccezione. Non dobbiamo, infatti, dimenticare che ci stiamo riferendo ad un contesto sociale ancora caratterizzato da valori e comportamenti a stampo tradizionale (Castiglioni e Dalla Zuanna, 1995; Barbagli, 2003).

Negli anni Cinquanta e all'inizio degli anni Sessanta la frequenza di matrimoni non pianificati in Italia è abbastanza stabile. Nel 18% dei matrimoni la sposa è in attesa di un bambino. Dalla metà degli anni Sessanta il numero di matrimoni non pianificati comincia ad aumentare. Iniziano a cambiare i comportamenti sessuali delle donne nubili e, a causa di un uso non appropriato o del non uso di contraccettivi, le coppie si ritrovano a ricorrere al così detto "matrimonio riparatore", soluzione rapida e socialmente tollerata. Negli anni seguenti la contraccezione si diffonde rapidamente. In caso di gravidanze indesiderate, si trova il rimedio nell'aborto o si porta a termine la gravidanza al di fuori del matrimonio. I matrimoni riparatori diminuiscono decisamente.

Il ritardo degli italiani

All'inizio del Ventunesimo secolo, l'Italia è caratterizzata da una transizione verso l'età adulta assai ritardata, chiamata da alcuni autori "latest late transition" (Billari, 2001; Dalla Zanna 2001; Livi Bacci, 2001). In cosa consiste questo ritardo? La maggior parte dei giovani italiani vive con i genitori fino al matrimonio. La motivazione principale che spiega questo fenomeno è di tipo economico: il costo della vita e gli affitti troppo elevati scoraggiano la scelta di indipendenza abitativa dei ragazzi. Inoltre, l'alto tasso di disoccupazione, i lavori temporanei sottopagati, la mancanza di benefici economici e di politiche sociali a sostegno dei giovani, non sono di certo aspetti della situazione italiana attuale che incoraggiano l'uscita di casa.

Altri motivi possono essere legati allo studio, visto l'aumento del numero di anni investiti nell'istruzione per le coorti dei nati dopo la fine degli anni Sessanta. Oggi la maggior parte (96%) dei giovani in età 15-24 vive ancora con la propria famiglia. Considerando la fascia d'età 25-29, l'81.2% dei maschi e il 59.2% delle femmine

vivono con i loro genitori (IARD survey - 2000). Questo ritardo si ripercuote su altri aspetti del percorso di una persona.

Rispetto al passato, oggi i giovani terminano gli studi, trovano un lavoro e si sposano molto più tardi. Di conseguenza, negli ultimi trent'anni, l'età media al primo matrimonio e alla prima nascita è diventata più alta e continua a crescere. La percentuale di giovani con 25 anni o meno che hanno almeno un figlio era del 4.7% nel 1989-90 e dell' 1.8% nel 2001-01, mentre per le persone in età 25-34 la percentuale era del 51.6% nel 1989-90 e 30.3% nel 2000-01 (ISTAT 2003). Questo posticipo delle fasi della vita dell'individuo contribuisce anche a spiegare il declino della fecondità attuale. Negli ultimi trent'anni il tasso di fertilità si è ridotto alla metà: è passato dal 2.4 nel 1972 al 1.2 nel 2000.

Attualmente in Italia stanno aumentando le convivenze che precedono il matrimonio. Secondo Rosina e Billari (2003), sono più frequenti tra i giovani con un basso livello religioso, con alta istruzione e che vivono nell'Italia settentrionale o in città. Malgrado questi rapidi cambiamenti, non si può parlare di omogeneizzazione rispetto ai paesi del Nord Europa, sia perché la proporzione di conviventi è (ancora) contenuta, sia perché l'età alla prima convivenza in Italia è decisamente più elevata rispetto a quella osservata in paesi europei come la Danimarca e il Regno Unito. Anche oggi il matrimonio rimane la motivazione principale che porta a lasciare la casa dei genitori (Schoenmaeckers e Lodewijckx, 1999).

Non sono dunque solo motivazioni di tipo economico ad "impedire" ai fanciulli italiani di diventare indipendenti dai genitori. Lo sfondo culturale del nostro paese, specialmente i forti legami familiari e – in seconda battuta – la tradizione cattolica sono le principali determinanti di questo "ritardo".

Tutti i passi dell'ingresso alla vita adulta dei giovani italiani, sembrano quindi essere ritardati rispetto ai coetanei europei, compreso il debutto sessuale. Tuttavia, anche in Italia, coorte dopo coorte, si osserva un progressivo abbassamento dell'età in cui avviene questo evento, in controtendenza – quindi – rispetto agli altri momenti di "iniziazione" al diventare adulti.

I giovani italiani e la sessualità

Il primo rapporto sessuale completo è un evento cruciale per l'ingresso nella sessualità adulta, anche se certamente non è sufficiente a descrivere una fase della vita ben più complessa. In tutta Europa questo evento è ormai staccato da scelte impegnative e stabili quali il matrimonio, o la coabitazione, ed è un qualcosa da sperimentare a un'età relativamente bassa, come uno dei vari eventi che segnano il passaggio all'età adulta: la fine della scuola, l'ingresso nel mercato del lavoro, l'uscita di casa (Ongaro, 2004). Nei paesi occidentali l'età al primo rapporto sessuale continua a diminuire.

In Italia l'età mediana al primo rapporto sessuale è circa 19 anni. Questo ritardo è spiegato dal fatto che normalmente i ragazzi italiani, e in modo particolare, le ragazze vivono la loro "prima volta" all'interno di una relazione di coppia stabile. La percentuale di coloro che hanno avuto il primo rapporto sessuale con un partner casuale è infatti molto bassa. Il comportamento degli uomini italiani è, ad esempio, molto diverso da quello dei loro colleghi russi e rumeni che nel 30% dei casi hanno il loro primo rapporto con una partner a caso. Ad ogni modo, anche nel nostro paese "i tempi sono cambiati". Le storie affettive degli adolescenti e dei giovani adulti spesso non durano fino al matrimonio, come invece accadeva di consuetudine fino agli anni Cinquanta.

Il cambio dei costumi avvenuto è sorprendente se si pensa che in Italia fino alla Seconda Guerra Mondiale, era inaccettabile che una giovane donna andasse a trovare il futuro marito a casa, benché i genitori fossero presenti, e che i ragazzi avessero il permesso di vedere le future mogli solo in certi giorni ed a certe ore. Se la coppia usciva per andare a messa o per fare una passeggiata, qualcuno doveva accompagnarli (Barbagli 1984, Beer, 1996).

Oggi la vita sessuale inizia prima del matrimonio, anche per le donne, come spesso già avveniva per gli uomini. Il più facile accesso alla contraccezione ha favorito questa evoluzione; dai dati attuali emerge che il 75% delle coppie usa la contraccezione al primo rapporto sessuale. Questo livello non è solo una conseguenza del cambiamento dei costumi sociali, ma è anche una conseguenza del diffuso timore di infezioni HIV.

Alla fine del Ventesimo secolo, i giovani italiani non si comportavano come quelli del centro e del nord Europa. Il loro comportamento sessuale era "tardivo, cauto e

moderato” (Castiglioni, 2002). Sperimentano la “prima volta” ad un’età maggiore e la frequenza dei rapporti sessuali tra i non coniugati è più bassa che in altri paesi, probabilmente per la scarsa diffusione delle convivenze giovanili. Inoltre, grazie ad un’adeguata protezione contraccettiva, l’Italia presenta un tasso di gravidanza tra le adolescenti fra i più bassi di tutta Europa: nel 2000 il numero di nascite extra-coniugali era inferiore al 10%.

Tuttavia, l’ideale di verginità è quasi tramontato anche nel nostro paese. Rimangono invece forti le differenze di genere tra maschi e femmine e, da questo punto di vista, l’Italia può essere comparata ai paesi dell’Europa dell’est. L’età maschile al primo rapporto sessuale rimane stabile, malgrado le condizioni nelle quali la prima esperienza sessuale avviene siano profondamente cambiate: non si parla più di incontri occasionali, spesso con prostitute, ma di decisioni prese all’interno della coppia con la propria compagna.

L’età femminile al primo rapporto sessuale diminuisce profondamente, iniziando dal centro-nord. Nel sud Italia, invece, il “double standard” è ancora prevalente: i ragazzi hanno il loro primo rapporto con una partner casuale più spesso rispetto alla media generale del paese, e uno su quattro ha avuto più di cinque compagne. La maggior parte delle ragazze, invece, ha il primo rapporto all’interno di una relazione e due terzi di loro solo con un partner. Si può quindi dire che i due generi attribuiscono un differente significato all’iniziazione sessuale. Per molti uomini italiani, rappresenta un’esperienza legata ad un rapporto momentaneo e senza che necessariamente si stabilisca una relazione di coppia, mentre per le donne avviene più spesso all’interno di una relazione affettiva, dove è importante la scelta del partner e la costruzione della relazione stessa.

Le determinanti dell’entrata nella sessualità adulta

Negli studi che ho consultato, si è cercato di capire quali siano i fattori che maggiormente vanno ad influenzare l’età di entrata nella sessualità adulta degli individui. I comportamenti sessuali degli adolescenti sono determinati da una globalità di fattori sociali, economici e culturali: valori e stile dei genitori, educazione, informazione, gruppo dei pari, influenza dei mass-media, condizioni abitative.

Una graduale riduzione dell'età al primo rapporto sessuale sembra maggiormente spiegata dal fatto che i valori legati alla verginità ed al matrimonio hanno perso la loro importanza, mentre si sono affermati stili di vita più centrati sulla libertà e sull'autonomia, che hanno portato ad una maggiore permissività sulla sfera sessuale.

Fattori individuali che determinano in modo significativo l'età del primo rapporto sessuale sono la religiosità ed i valori che si inseriscono nella tradizione cattolica: il valore del matrimonio e della famiglia, l'astinenza dei rapporti prematrimoniali, le responsabilità tra le generazioni (Clerici, 1999).

I fedeli praticanti tendono a sperimentare l'evento più tardi, coerentemente con gli insegnamenti religiosi ricevuti. Dall'altro lato, un'attività sessuale precoce può aumentare la distanza dalle norme morali della Chiesa e nel tempo potrebbe condurli lontano dalla pratica religiosa. Aderire alla religione comporta un peso considerabile in tutti i paesi, ma in alcuni stati, come la Spagna, l'Italia e il Belgio, l'essere religiosi ritarda l'evento più che negli altri. Per ragazze e ragazzi italiani, l'anticipazione dell'attività sessuale deve quindi direttamente confrontarsi con il loro coinvolgimento nelle grandi istituzioni come la Chiesa e la scuola.

La Chiesa è ancora un punto di riferimento per molti giovani italiani. Come dice Rostan (2002), negli anni Ottanta e Novanta rispettivamente il 30% e il 37% dei giovani frequentava regolarmente la messa domenicale. Oggi il numero delle presenze si è abbassato di molto. L'istruzione ha un'incidenza in aumento. Negli ultimi 15 anni la proporzione di 15-24enni con almeno un certificato di scuola superiore è aumentato dal 29.5% nel 1987 al 52.6% nel 2000. L'effetto combinato di queste due istituzioni aiuta a spiegare il ritardo italiano all'entrata nella sessualità adulta. L'effetto dell'istruzione è particolarmente rilevante per le ragazze: più bassa è, più precoce è il loro primo rapporto sessuale.

La non pratica religiosa, l'abbandono scolastico precoce, l'entrata nel mondo del lavoro e l'autonomia abitativa generalmente giocano un ruolo importante nell'influenzare i tempi dell'evento. Anche l'aver sperimentato l'esperienza del vivere fuori di casa ha un grande impatto nella transizione nella sessualità adulta. In tutti i paesi questo accelera la sperimentazione del primo rapporto sessuale, in modo particolare in Spagna, Italia e Ungheria, paesi in cui il controllo della famiglia di origine sulla sessualità dei giovani è più forte che altrove.

L'educazione sessuale e affettiva all'interno della famiglia influenza fortemente i comportamenti sessuali durante l'adolescenza. Altre variabili sono la percezione positiva del proprio corpo, la libertà di movimento e la frequentazione di locali di divertimento, la propensione ai comportamenti a rischio, il fumo, l'uso di alcolici e di sostanze stupefacenti (Cazzola, 1999).

La contraccezione

Negli ultimi trent'anni la contraccezione si diffonde in Europa sia tra le coppie con una relazione stabile, sia tra coloro che hanno rapporti sessuali al di fuori della vita di coppia (Macura, 2002). La disponibilità di metodi di contraccezione sempre più sicuri e il libero mercato di questi hanno certamente giocato un ruolo importante nella promozione di comportamenti sessuali più liberali.

Il progressivo allontanamento dall'idea di sessualità vista in stretto legame con matrimonio e scopi riproduttivi ha creato le condizioni per le quali i rapporti sessuali avvengano in un crescente contesto di protezione. Il sesso tra partners che non condividono progetti di vita ha favorito comportamenti più prudenti per timore di incorrere in gravidanze indesiderate o di contrarre malattie sessualmente trasmissibili (in particolare l'AIDS). Tutto ciò è ovviamente influenzato dal contesto nel quale avviene l'iniziazione sessuale. Secondo alcuni autori (Wellings e Bradshaw, 1994; Kontula e Haavio-Mannila, 1995; Toulemon e Leridon, 1995), in Gran Bretagna, Francia e Finlandia la percentuale del primo rapporto sessuale non protetto continua a diminuire nelle generazioni, fino a raggiungere il livello minimo del 20-25% all'inizio degli anni Novanta.

Consideriamo, ad esempio, le donne. È possibile individuare due gruppi di paesi. Il primo, include i paesi centro-occidentali e quelli Mediterranei, escludendo Portogallo e Ungheria, ed è caratterizzato da alti livelli di protezione al primo rapporto nelle generazioni più recenti. Per il Belgio e la Svizzera la contraccezione nell'iniziazione sessuale è un comportamento consolidato già tra i nati agli inizi degli anni Cinquanta e nelle generazioni più giovani è ormai comune, mentre per gli altri stati è il risultato di un rapido cambio nelle abitudini tra le donne nate negli anni Sessanta e Settanta. Il

secondo gruppo include il Portogallo e i paesi dell'Europa più orientale: qui si registrano percentuali relativamente contenute dell'uso di contraccettivi. I paesi Baltici registrano i più bassi livelli di controllo al primo rapporto: l'80% delle donne nate all'inizio degli anni Sessanta non usava nessun forma di protezione. In Polonia, Slovenia, Repubblica Ceca e Portogallo la protezione é leggermente più diffusa e per le coorti più recenti, il 50% dei "primi rapporti" avvengono in modo protetto.

Gli uomini, di base, mostrano le stesse dinamiche che si osservano tra le donne.

I paesi con il livello più basso di rapporti protetti sono la Lituania e la Lettonia (30% tra i nati all'inizio degli anni Settanta) e il Portogallo (50%). I più protetti sono gli Svizzeri e i Belgi (più dell'80% nelle coorti più giovani) e gli uomini dei rimanenti paesi Mediterranei (più del 70%). È comunque interessante notare che non c'è associazione tra la parità di genere in età al primo rapporto sessuale e la parità di genere nell'uso del preservativo.

Capitolo 2

L'INIZIAZIONE SESSUALE DELLE COORTI ITALIANE 1986 E 1990

Lo studio HBSC

Lo studio HBSC (Health Behaviour in School-aged Children - Comportamenti collegati alla salute in ragazzi di età scolare), è uno studio a livello internazionale svolto in collaborazione con l'Ufficio Regionale dell'Organizzazione Mondiale della Sanità per l'Europa. È stato realizzato per la prima volta nel 1982 da un gruppo di ricercatori di Inghilterra, Francia e Norvegia e coinvolge attualmente 41 nazioni. L'Italia è entrata a far parte di questo studio nel 2000 partecipando all'indagine 2001/2002. Questa indagine è nata allo scopo di monitorare i comportamenti legati alla salute nei preadolescenti e adolescenti e di aumentare la comprensione sui fattori e sui processi che possono influire sul loro benessere.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità definisce la salute come “stato di completo benessere fisico, psichico e sociale e non semplice assenza di malattia”. Per comprendere i meccanismi che determinano lo stato di salute di un individuo è perciò necessario prendere in esame sia il suo stile di vita legato alla salute fisica, che il contesto socioeconomico in cui è inserito. Un altro obiettivo dello studio HBSC è quello di utilizzare i risultati ottenuti per orientare le attività di promozione della salute e le politiche rivolte ai giovani.

Secondo le linee guida internazionali, l'indagine si rivolge a tre fasce d'età: ragazzi e ragazze di 11 anni (che in Italia corrispondono a coloro che frequentano la prima

media), 13 anni (terza media) e 15 anni (seconda superiore). Sono anni questi in cui i ragazzi vivono forti cambiamenti sia a livello fisico che emozionale e per la prima volta sono chiamati in prima persona a prendere importanti decisioni riguardanti la loro salute e la carriera futura (scolastica e lavorativa), il loro stile di vita. L'adolescenza rappresenta una fase cruciale della crescita di un individuo e un momento chiave nel quale poter educare a comportamenti positivi: disporre di informazioni il più complete possibili sulle diverse dimensioni dell'ambiente di vita dei ragazzi è perciò fondamentale.

L'indagine viene ripetuta ogni quattro anni, al fine di simulare, in un certo senso, uno studio longitudinale (perché la coorte che aveva 11 anni in un'indagine si trova ad averne 15 nell'indagine successiva). Per la selezione dei soggetti è stato utilizzato un campionamento a grappoli (cluster), come previsto dal protocollo internazionale, a due stadi: nel primo stadio è stata selezionata la scuola, tramite campionamento stratificato sulla base dell'area regionale, ed in seguito è stata sorteggiata la classe.

Lo strumento utilizzato per la raccolta dei dati è un questionario, auto-compilato e anonimo, somministrato a tutti gli alunni delle classi selezionate con il sostegno degli insegnanti, precedentemente formati. Esso si articola nelle seguenti aree tematiche:

- ❖ informazioni socio-demografiche (dati anagrafici e informazioni riguardanti la famiglia e i genitori);
- ❖ stato di salute e benessere percepito;
- ❖ autostima (valutazione del proprio aspetto fisico e del grado di accettazione);
- ❖ comportamenti legati alla salute (attività fisica e tempo libero, abitudini alimentari, igiene orale, alcool e fumo);
- ❖ contesti di vita (rapporto con i genitori e con la famiglia, con i coetanei, con la scuola);
- ❖ condizioni socioeconomiche.

Inoltre, i quindicenni sono stati sottoposti ad alcune domande relative all'uso di sostanze stupefacenti e al comportamento sessuale.

Le coorti italiane dei nati nel 1986 e 1990

In questo lavoro vengono utilizzati i dati dell'indagine HBSC raccolti nel 2002 e nel 2006, prendendo in esame la parte del questionario relativa ai comportamenti legati all'ambito della sessualità. Questo tipo di domande sono state somministrate solo ai quindicenni, quindi la nostra attenzione andrà alla terza fascia d'età.

Per essere più precisi, il questionario è stato somministrato in aprile-maggio, ossia verso la fine del II anno delle scuole superiori e perciò l'età media all'intervista è di 15 anni e mezzo. Come detto nel capitolo precedente, i comportamenti degli adolescenti europei in ambito sessuale sono notevolmente cambiati negli ultimi quarant'anni: il primo rapporto sessuale avviene ad età più precoci, il numero di gravidanze indesiderate e le malattie per trasmissione sessuale (MTS) sono aumentate. Inoltre, si è verificato un incremento anche dell'uso di alcool o droghe congiuntamente all'attività sessuale.

La situazione nazionale non rispecchia del tutto quella europea, dal momento che – come visto nel capitolo precedente – i giovani italiani sono “tardivi, moderati e prudenti”. Tardivi perchè l'età di ingresso nella vita sessuale adulta è posticipata rispetto ai nati negli anni precedenti e rispetto ai coetanei degli altri paesi europei. Moderati perchè la frequenza dei rapporti è relativamente bassa. Prudenti perchè il grado di copertura contraccettiva è sufficientemente elevato (IARD, 1996; Castiglioni, 2002).

Con questo lavoro, vogliamo dunque verificare la veridicità di queste affermazioni e comprendere meglio il fenomeno della sessualità giovanile in età precoce. L'obiettivo è fotografare la situazione nazionale nel periodo considerato, con riferimento a coorti finora mai studiate.

La comparazione tra i dati del 2002 e quelli del 2006, inoltre, ci permetterà di confrontare i comportamenti della coorte dei nati nel 1986 e quella dei nati nel 1990, allo scopo di capire in che modo questo fenomeno si stia evolvendo nel tempo. Nel caso si siano verificati forti cambiamenti, andremo a vedere quali sono le variabili che influenzano maggiormente questa importante dimensione della vita dei giovani italiani. Per l'analisi dei due dataset, che si riferiscono rispettivamente al 2002 e al 2006, utilizziamo il software statistico SPSS.

Essa si baserà principalmente sulle seguenti domande del questionario (si trovano nella sezione relativa alla sessualità):

- ❖ Qualche volta hai avuto rapporti sessuali completi (si dice anche “fare l’amore”...)?
- ❖ Quanti anni avevi quando hai avuto il tuo primo rapporto sessuale completo?
- ❖ L’ultima volta che hai avuto un rapporto sessuale, tu o il tuo partner avete usato il preservativo?

L’indagine svolta nel 2002 vede come protagonisti 1229 quindicenni, il 44,6% (548) dei quali maschi. Nel campione il genere femminile è leggermente superiore a quello maschile. Quattro anni dopo, invece, sono stati intervistati 1267 ragazzi, il 50,5% (640) dei quali maschi. In questo caso il campione è più omogeneo in riferimento al genere.

Quindicenni già sessualmente attivi

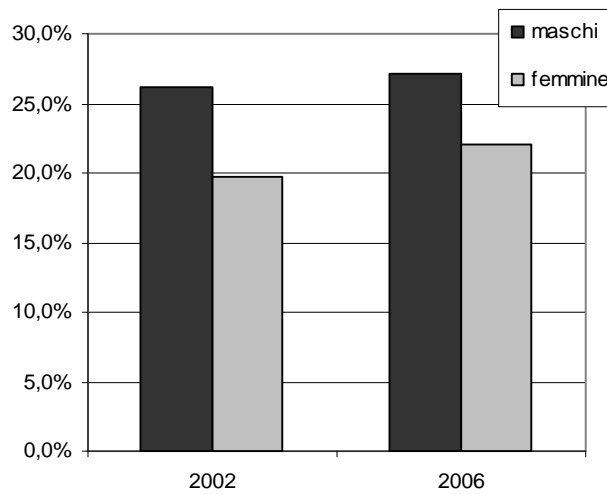
E’ stata posta ai ragazzi la seguente domanda: “*Qualche volta hai avuto rapporti sessuali completi (si dice anche “fare l’amore”...)?*”.

Tabella 1.1 Percentuali di quindicenni che hanno dichiarato di avere già avuto rapporti sessuali completi, per genere e anno di rilevazione.

	2002			2006		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Quindicenni						
sessualmente attivi %	26.2	19.7	22.6	27.1	22.0	24.5
Totale quindicenni V.A.	543	680	1223	632	627	1259
Dati mancanti % (V.A.)	0% (0)	0.5% (6)	0.5%(6)	0% (0)	0.6% (8)	0.6% (8)

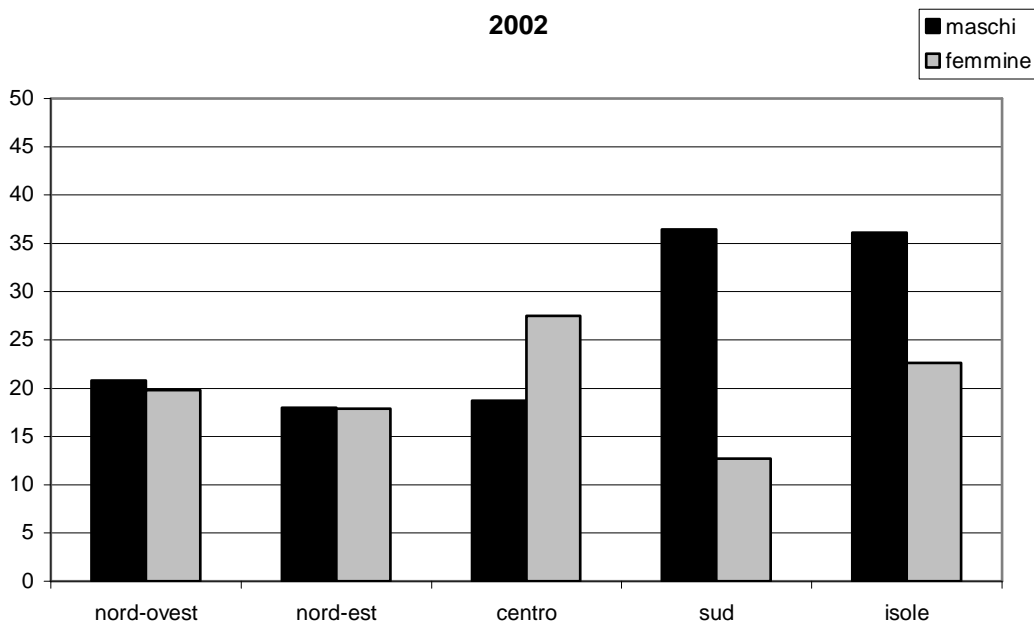
Nel 2002, il 23% dei quindicenni ha avuto rapporti completi (il 26% dei ragazzi e il 20% delle ragazze), vedi tab. 1.1 e fig. 1.1. Tale indicatore cresce al 25% per la rilevazione del 2006, con una dinamica più vivace per le ragazze. Pertanto, nel 2006 maschi e femmine sono fra loro più simili.

Figura 1.1 Percentuali di quindicenni che hanno dichiarato di aver già avuto rapporti sessuali completi, per genere e anno di rilevazione.



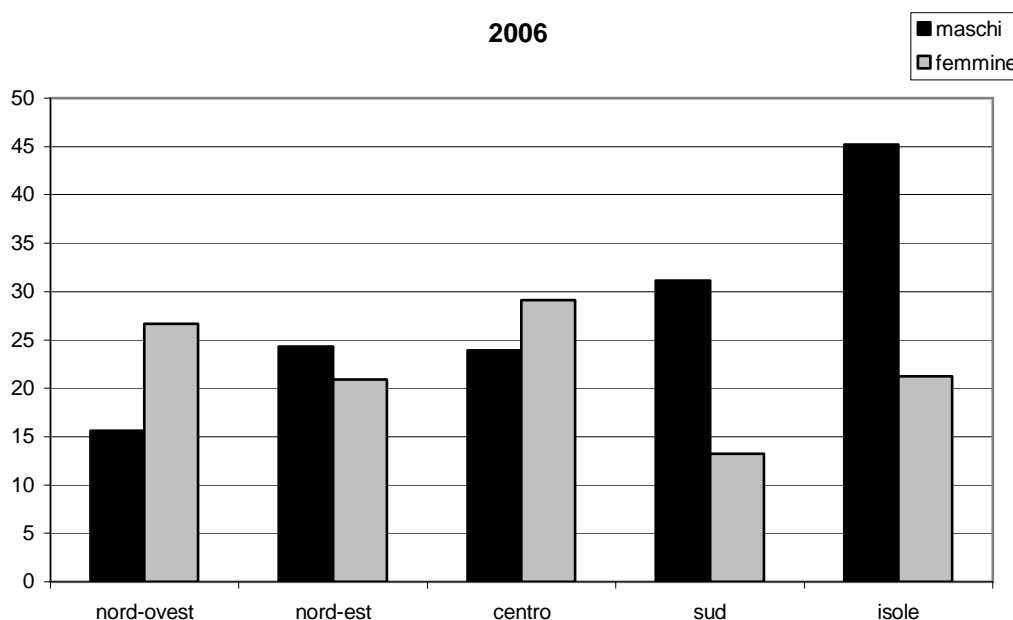
Proviamo a vedere in che modo il fenomeno si sviluppa a livello territoriale, confrontando le risposte dei ragazzi intervistati nelle cinque aree geografiche: nord-ovest, nord-est, centro, sud, isole (fig. 1.2 e 1.3).

Figura 1.2 Percentuali di quindicenni che hanno risposto di aver già avuto rapporti sessuali completi, suddivisi per area geografica e per genere. Anno di rilevazione 2002.



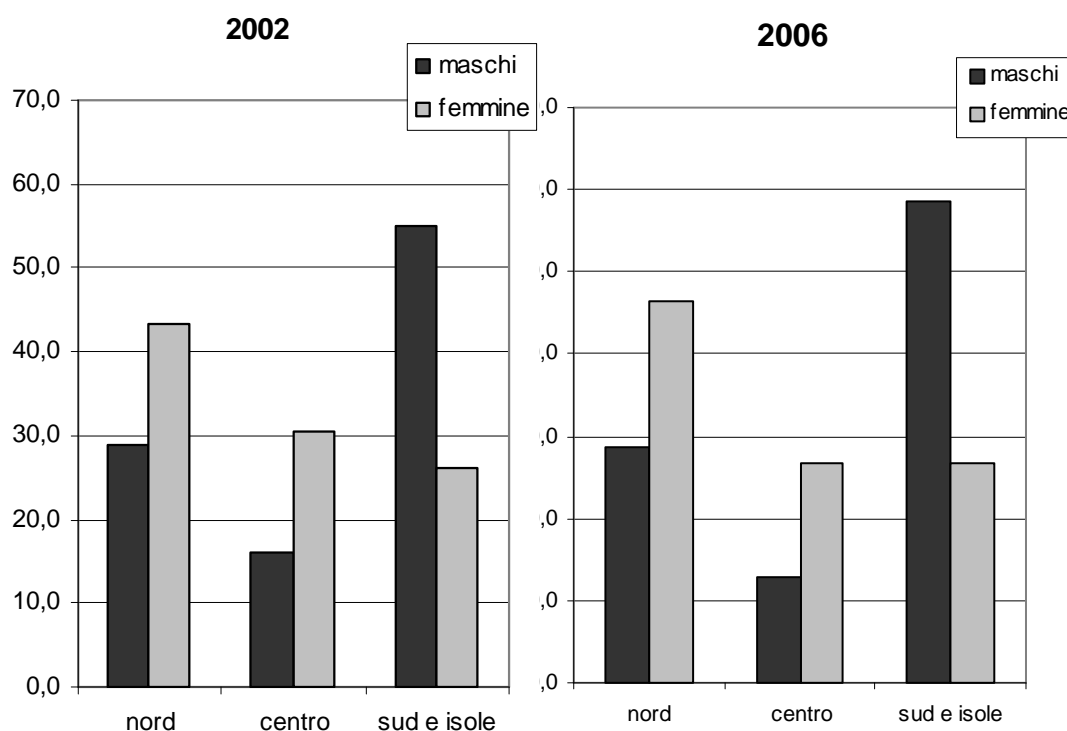
Confrontando le 5 aree geografiche (fig. 1.2), i ragazzi maschi che vivono al sud e nelle isole sono più precoci dei loro coetanei del nord e del centro Italia. Nel nord il comportamento tra generi è simile, mentre al sud si notano grandi differenze: quasi il 20% in più dei maschi ha già vissuto l'evento rispetto alle loro coetanee. Nel centro Italia, invece, il numero di ragazze sessualmente attive è maggiore.

Figura 1.3 Percentuali di quindicenni che hanno risposto di aver già avuto rapporti sessuali completi, suddivisi per area geografica e per genere.
Anno di rilevazione 2006.



Osservando il grafico riferito al 2006 (fig. 1.3) si nota un aumento generale del fenomeno rispetto al 2002. Nel centro, nel sud e nelle isole continuano ad esserci differenze di genere. Anche al nord, a differenza di quanto si era detto per i dati del 2002, il comportamento sessuale è diverso per maschile e femminile: nel nord-ovest le ragazze sono più precoci dei ragazzi, mentre per il nord-est è vero il contrario.

Figura 1.4 Si considerino solo i quindicenni sessualmente attivi. Percentuale di coloro che vivono al nord, al centro o al sud/isole, per genere e anno di rilevazione.



Questi grafici (fig. 1.4) confermano quanto detto precedentemente: il maggior numero di ragazzi maschi sessualmente attivi si ha nel sud e di ragazze nel nord. Al nord e al centro le ragazze sperimentano prima l'evento dei ragazzi, mentre nel sud avviene il contrario. La differenza rispetto al genere è particolarmente elevata al sud.

Età al primo rapporto sessuale

È stato chiesto ai ragazzi: “*Quanti anni avevi quando hai avuto il tuo primo rapporto sessuale completo?*”.

Tabella 2.1 Età al primo rapporto sessuale. Distribuzione assoluta e percentuale dei dati nel 2002 e nel 2006.

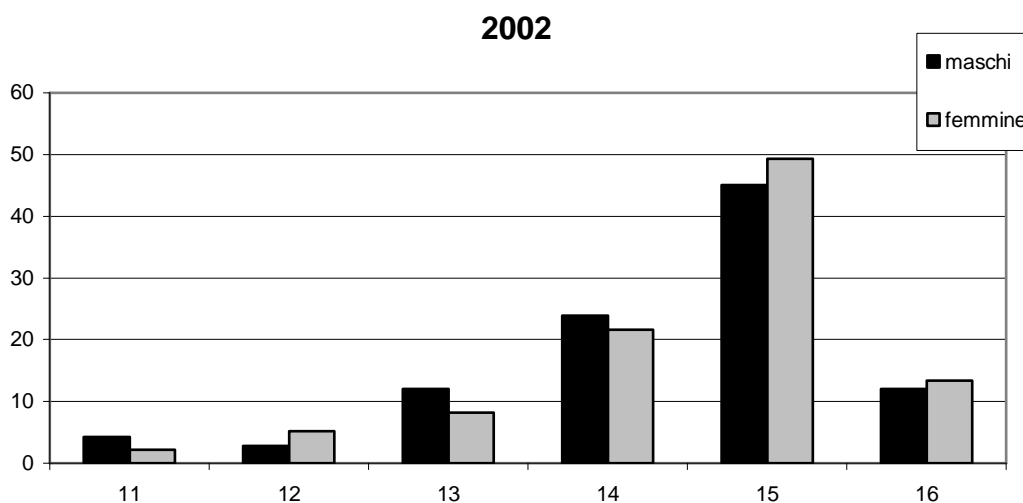
	2002		2006	
	N	%	N	%
Non ho mai avuto rapporti sessuali	947	77,1	950	75
11	9	0,7	14	1,1
12	11	0,9	10	0,8
13	28	2,3	24	1,9
14	63	5,1	103	8,1
15	130	10,6	129	10,2
16	35	2,8	29	2,3
Totale	1223	99,5	1259	99,4
Dati mancanti	6	0,5	8	0,6
Totale	1229	100	1267	100

Continuiamo l’analisi non prendendo più in considerazione i soggetti che hanno risposto di non aver mai avuto rapporti sessuali. Inoltre, in entrambi gli anni sono presenti dei dati mancanti, 6 per il 2002 e 8 per il 2006 (tab. 2.1). Sono numeri modesti, ma per poter svolgere uno studio corretto e maggiormente attendibile è giusto verificare il motivo dell’assenza di queste risposte. L’argomento è molto delicato e molto personale, soprattutto per degli adolescenti. Potrebbe essere che i ragazzi si siano trovati in imbarazzo di fronte a questa domanda e abbiano preferito non rispondere. Andiamo a vedere come si sono comportati rispetto alle domande successive relative alla sessualità. Possiamo notare che, o hanno dichiarato in queste di non aver mai avuto rapporti sessuali o hanno continuato a non rispondere. Decidiamo quindi di considerare questi dati mancanti come individui che “non hanno mai avuto rapporti sessuali”. Concentriamo d’ora in poi la nostra attenzione su coloro che hanno già vissuto questa esperienza.

Tabella 2.2 Età al primo rapporto sessuale. Percentuali per genere e anno di rilevazione.

Età	2002			2006		
	Maschi %	Femmine %	Totale %	Maschi %	Femmine %	Totale %
11	4.2	2.2	3.3	7.6	0.7	4.5
12	2.8	5.2	4.0	5.8	0.0	3.2
13	12.0	8.2	10.1	8.2	7.2	7.8
14	23.9	21.6	22.8	27.5	40.6	33.3
15	45.1	49.3	47.1	37.4	47.1	41.7
16	12.0	13.4	12.7	13.5	4.3	9.4
Totale %	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0	100.0
(V.A.)	(142)	(134)	(276)	(171)	(138)	(309)

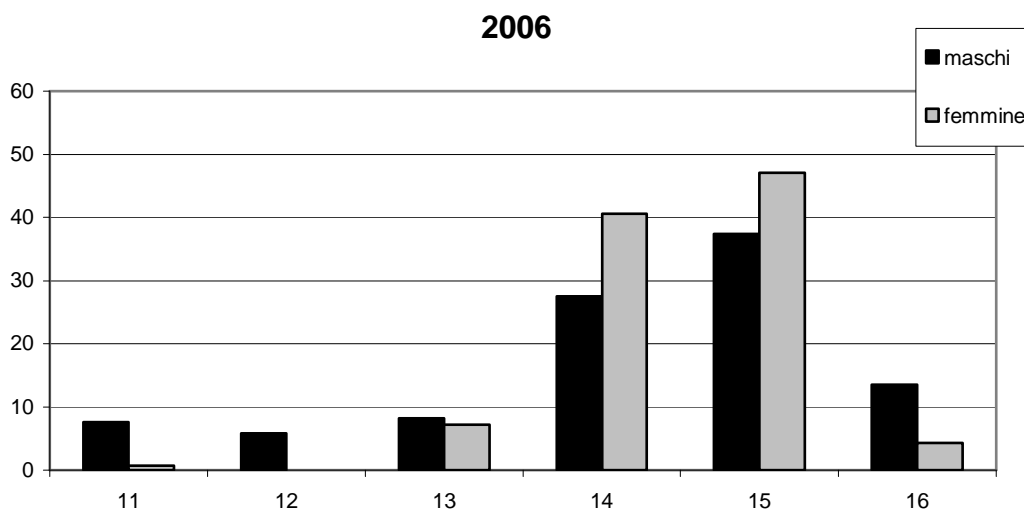
Figura 2.1 Età in cui è avvenuto il primo rapporto sessuale completo, tra coloro che hanno dichiarato di avere già avuto rapporti sessuali, divisi per genere. Anno di rilevazione 2002.



Riferendoci alla coorte dei nati nel 1986, si nota che quasi la metà dei ragazzi non più vergini, hanno avuto il loro primo rapporto sessuale completo a 15 anni, mentre più del 20% l'hanno avuto a 14 anni. Le percentuali riferite a coloro che hanno sperimentato l'evento a 11 e 12 anni sono molto basse (inferiori al 6%), vedi tab. 2.2 e fig. 2.1.

Le differenze tra maschi e femmine non sono rilevanti.

Figura 2.2 Età in cui è avvenuto il primo rapporto sessuale completo, tra coloro che hanno dichiarato di avere già avuto rapporti sessuali, divisi per genere. Anno di rilevazione 2006.



Osservando il grafico relativo alla coorte dei nati nel 1990 (fig. 2.2), notiamo che la maggior parte dei quindicenni sessualmente attivi hanno vissuto l'evento a 15 o 14 anni. Per queste fasce d'età la percentuale di femmine sessualmente attive è maggiore della percentuale di maschi.. Rispetto ai nati nel 1986, ci sono più maschi che cominciano ad avere rapporti sessuali a 11 e 12 anni; per quanto riguarda le femmine, invece, ci sono meno ragazze che vivono la "prima volta" a 16 anni e molte più a 14 anni (quasi il 20% in più). Da questa osservazione si deduce che fra i più giovani, oltre ad essere più numerosi i non vergini a 15 anni, l'iniziazione sessuale avviene anticipatamente e questo vale sia per i maschi che per le femmine.

Figura 2.3 Età in cui è avvenuto il primo rapporto sessuale completo, tra coloro che hanno dichiarato di avere già avuto rapporti sessuali, per area geografica. Anno di rilevazione 2002.

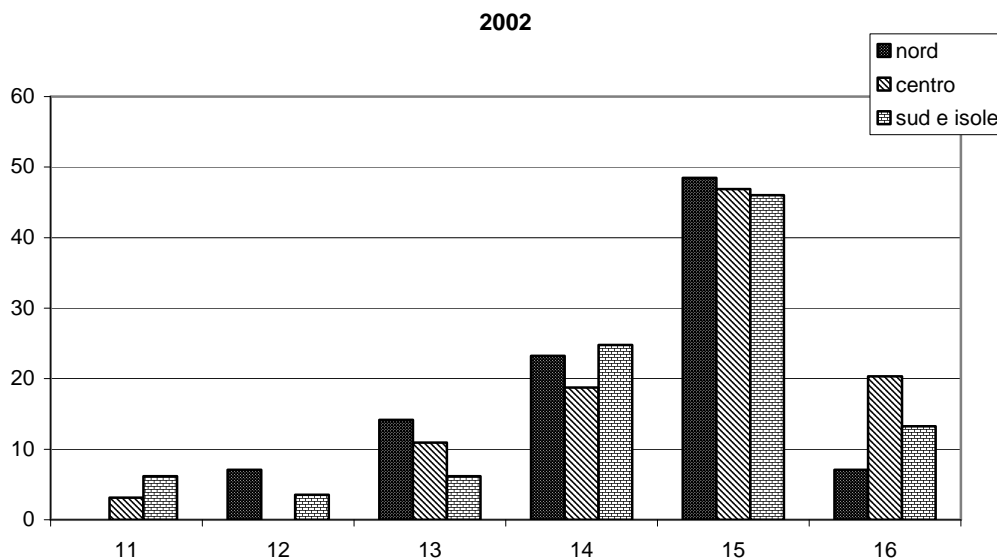
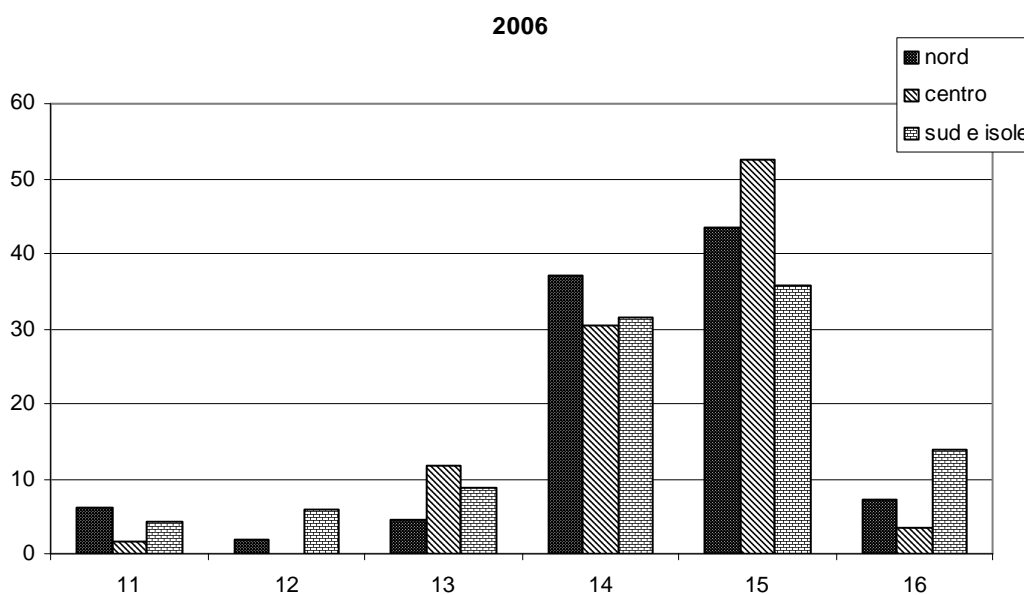


Figura 2.4 Età in cui è avvenuto il primo rapporto sessuale completo, tra coloro che hanno dichiarato di avere già avuto rapporti sessuali, per area geografica. Anno di rilevazione 2006.



Dal punto di vista della distribuzione della variabile nel territorio, si può dire che nel 2002 il maggior numero di risposte si concentra in modo omogeneo nella fascia dei quindicenni, seguita poi da quella dei 14 anni (frequenze percentuali tutte al di sotto del 50%), vedi fig. 2.3. Osservando il grafico riferito alla coorte dei nati nel 1990 (vedi fig. 2.4) si nota che i ragazzi che hanno risposto di aver avuto il loro primo rapporto sessuale completo a 15 anni, vivono principalmente nel centro Italia (52.5%) e nel nord (43.4%). Coloro per cui l'evento si è verificato a 14 anni, invece, vivono principalmente nel nord Italia (quasi il 40%). Notiamo quindi che la coorte più giovane che abita nel nord e nel centro Italia vive il fenomeno più precocemente rispetto alla coorte del 1986.

Probabilità dell'età al primo rapporto sessuale

Vogliamo ora calcolare qual è la probabilità che un individuo abbia il suo primo rapporto sessuale in età x e per fare ciò procediamo seguendo la logica che sta alla base delle tavole di mortalità. Va ricordato che tutti i ragazzi intervistati hanno già raggiunto il quindicesimo compleanno.

Tabella 2.3 Probabilità dell'età al primo rapporto sessuale completo, per coorte e genere.

	x	Coorte 1986			Coorte 1990		
		l_x	dx	qx	l_x	dx	qx
Maschi	11	1000	11	0,011	1000	21	0,021
	12	989	7	0,007	979	16	0,016
	13	982	31	0,032	964	22	0,023
	14	950	63	0,066	941	74	0,079
	15	888	291	0,328	867	244	0,281
Femmine	11	1000	4	0,004	1000	2	0,002
	12	996	10	0,010	998	0	0,000
	13	990	16	0,016	998	16	0,016
	14	984	43	0,044	982	89	0,091
	15	956	250	0,262	893	249	0,279

Nella tabella 2.3 vengono riportate le seguenti informazioni:

- ❖ x rappresenta l'età. Va fatta una distinzione: la variabile l_x si riferisce all'età precisa, cioè al compimento del compleanno, mentre le variabili d_x e q_x fanno riferimento ad un intervallo di età (da x a $x+1$).
- ❖ Andiamo ad indicare con l_x il numero di giovani intervistati che al compimento del compleanno x -esimo non hanno ancora avuto rapporti sessuali completi. Nelle tavole di mortalità l_x rappresenta il numero di sopravvissuti ai vari compleanni. Per rendere possibili il confronto tra maschi e femmine e tra le coorti dei nati nel 1986 e 1990, si standardizziamo ponendo $l_{11} = 1000$.

$$l_{x+1} = l_x - l_x q_x$$

- ❖ Solitamente d_x è il numero di decessi. Nel nostro caso con d_x indichiamo il numero dei soggetti che vivono l'evento in età x , ovvero il numero di individui che hanno avuto il primo rapporto sessuale tra il compleanno x e il compleanno $x+1$.

$$d_x = l_x * q_x = l_x - l_{x+1}$$

- ❖ La probabilità q_x che si verifichi l'evento "primo rapporto sessuale" esprime il rischio che una persona ha di avere il suo primo rapporto sessuale completo tra il compimento del compleanno x e il compimento del successivo.

Dall'equazione del punto precedente possiamo dedurre che:

$$q_x = d_x / l_x$$

Poniamo ora l'attenzione sul calcolo della probabilità che l'evento "primo rapporto sessuale" si verifichi prima del compimento del sedicesimo compleanno. Se calcolassimo q_x dividendo semplicemente d_x per l_x si andrebbe a sottostimare questa probabilità. Per effettuare questo calcolo in modo corretto abbiamo bisogno del numero esatto di giovani che vivono l'evento tra il quindicesimo compleanno e il compimento del sedicesimo. Per coloro nati alla fine dell'anno e intervistati a maggio, ad esempio, l'evento potrebbe avvenire nei mesi successivi all'intervista o comunque prima del compimento del sedicesimo compleanno. Per includere questi eventi probabili operiamo nel seguente modo.

Tabella 2.4 Età al primo rapporto sessuale completo e mese in cui è stato somministrato il questionario, per genere e anno di rilevazione.

		2002			2006	
		Mese in cui è stato somministrato il questionario				
	Età al primo rapporto sessuale	Aprile	Maggio	Totale	Maggio	Totale
Maschi	11	2	4	6	13	13
	12	0	4	4	10	10
	13	7	10	17	14	14
	14	5	29	34	47	47
	15	7	57	64	64	64
	Totale		21	104	125	148
Femmine	11	2	1	3	1	1
	12	3	4	7	0	0
	13	1	10	11	10	10
	14	2	27	29	56	56
	15	11	55	66	65	65
	Totale		19	97	116	132

Nel 2002, dei 125 ragazzi maschi che hanno risposto di aver avuto il loro primo rapporto sessuale a 15 anni, 7 sono stati intervistati ad aprile e gli altri 57 a maggio. Nel 2006, invece, tutti i 64 ragazzi maschi sono stati intervistati a maggio, vedi tab. 2.4. Ragioniamo allo stesso modo per il campione femminile.

Per l'anno 2002

Maschi: $^{2002}d_{15} = 64$

Femmine: $^{2002}d_{15} = 66$

Per evitare la sottostima della probabilità q_x applichiamo dei pesi:

Maschi: $^{2002}d_{15} \text{ (ponderato)} = (7 \cdot 12/4) + (57 \cdot 12/5) \approx 158$

Femmine: $^{2002}d_{15} \text{ (ponderato)} = (11 \cdot 12/4) + (55 \cdot 12/5) \approx 165$

Per i dati dell'anno 2006 si segue lo stesso procedimento:

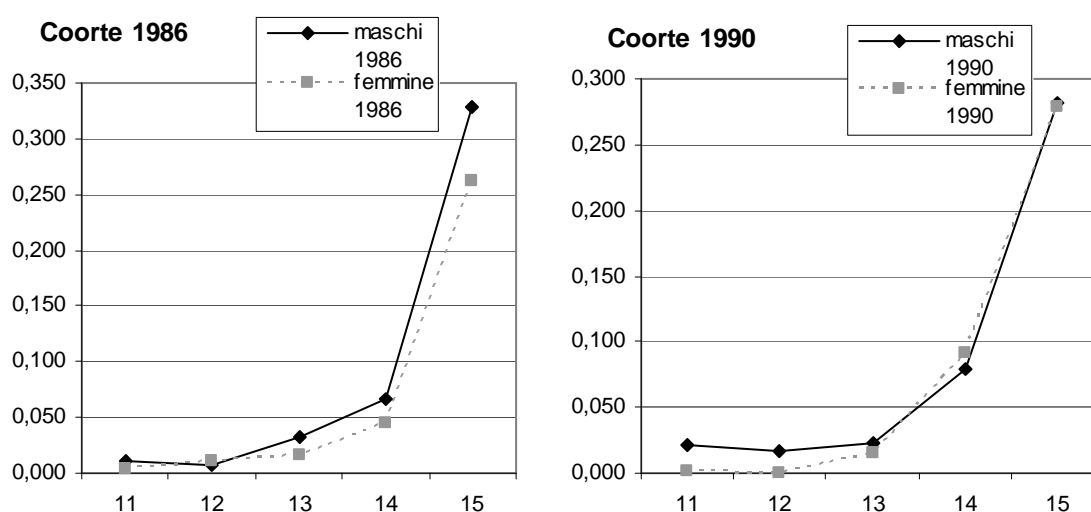
Maschi: $^{2006}d_{15} = 64$

Femmine: $^{2006}d_{15} = 65$

Maschi: ${}^{2006}d_{15} \text{ (ponderato)} = (64 * 12/5) \approx 154$

Femmine: ${}^{2006}d_{15} \text{ (ponderato)} = (65 * 12/5) \approx 156$

Figura 2.5 Probabilità di avere il primo rapporto sessuale tra l'età x e il compimento del compleanno x+1. Confronto per genere e coorte.



La probabilità di avere il primo rapporto sessuale a 11 e 12 anni è molto bassa e aumenta all'aumentare dell'età, seguendo un andamento a parabola.

Come si può osservare in figura 2.5, la probabilità di iniziazione sessuale per le ragazze della coorte del 1986, è più bassa rispetto a quella dei coetanei maschi.

Per i nati nel 1990, invece, la probabilità di iniziazione sessuale è del 28% sia per maschi che per femmine, vedi tab. 2.3.

Inoltre, la probabilità di avere il primo rapporto sessuale in età 14 è maggiore nella coorte dei nati nel 1990. Questo significa che con il passare degli anni l'età al primo rapporto sessuale si sta abbassando e le nuove generazioni sono sempre più precoci.

Uso del preservativo

Ai giovani già sessualmente attivi è stata, inoltre, somministrata la seguente domanda: “L’ultima volta che hai avuto un rapporto sessuale, tu o il tuo partner avete usato il preservativo?”.

Tabella 3.1 Percentuale di quindicenni che nell’ultimo rapporto sessuale completo ha utilizzato il preservativo, per genere e anno di rilevazione.

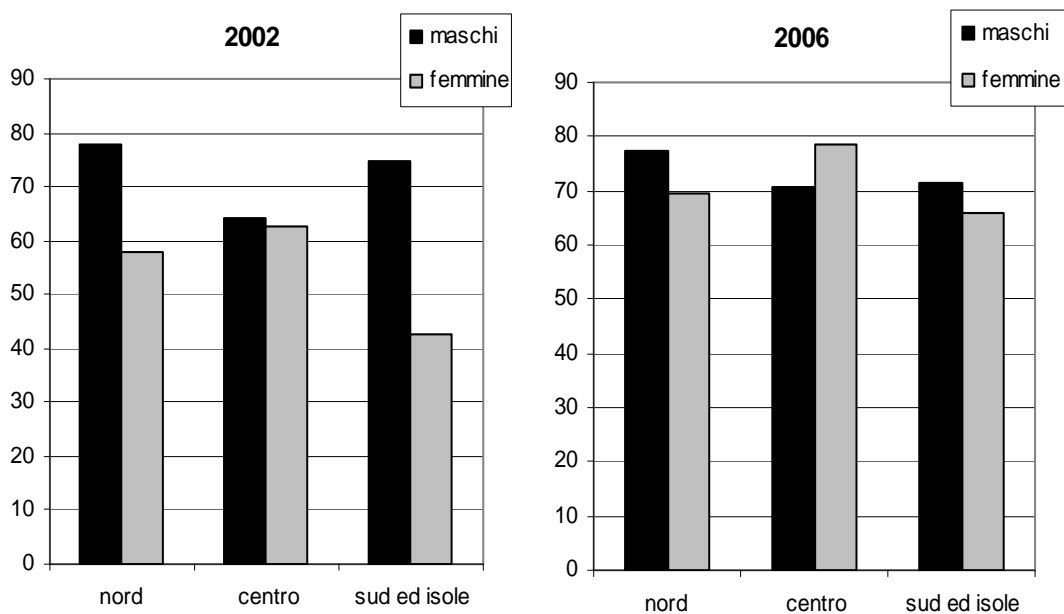
	2002			2006		
	Maschi	Femmine	Totale	Maschi	Femmine	Totale
Quindicenni sessualmente attivi che hanno utilizzato il preservativo %	81.0	61.9	71.7	75.1	71.1	73.4
Totale quindicenni sessualmente attivi V.A.	142	134	276	169	135	304

Osservando i totali, sia nel 2002 che nel 2006, più del 70% ha dichiarato di aver utilizzato il preservativo. Questo metodo contraccettivo si propone come lo strumento più efficace per limitare contemporaneamente i rischi di gravidanza e di malattie a trasmissione sessuale. Possiamo quindi da questo dato dedurre che la maggior parte del campione appare consapevole dei potenziali rischi connessi all’atto sessuale.

In riferimento al genere, nel 2002 il 20% in più dei maschi rispetto alle femmine dichiara di aver utilizzato il preservativo l’ultima volta che ha avuto un rapporto, mentre nel 2006 questa differenza di genere si attenua (4% in più dei maschi rispetto alle femmine): la percentuale di maschi che dichiara di averlo usato diminuisce di quasi il 6%, mentre quella delle femmine aumenta di quasi il 10% (tab. 3.1).

In entrambi gli anni i maschi appaiono più prudenti delle femmine, però tra il 2002 e il 2006 si nota un aumento delle femmine che hanno rapporti protetti e una diminuzione nell’uso del preservativo da parte dei maschi.

Figura 3.1 Percentuali di quindicenni che nell'ultimo rapporto sessuale completo hanno utilizzato il preservativo, suddivisi per genere, area geografica e anno di rilevazione.



In riferimento al 2002, come si può vedere in figura 3.1, al nord, al sud e nelle isole c'è una forte differenziazione tra comportamenti maschili e femminili: i ragazzi dichiarano di aver utilizzato il preservativo l'ultima volta che hanno avuto un rapporto sessuale più delle ragazze. Al centro il comportamento è simile per i due generi.

Tra il 2002 e il 2006 si è verificato un aumento generale nell'uso del preservativo e le differenze di genere si sono attenuate nel nord e nel sud.

Figura 3.2 Età al primo rapporto sessuale e uso del preservativo durante l'ultimo rapporto sessuale completo, per genere. Anno di rilevazione 2002.

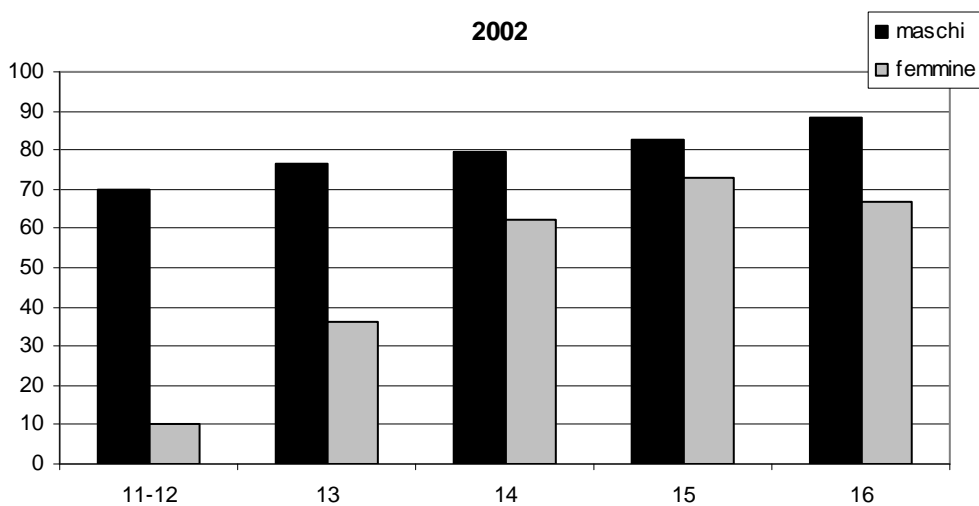
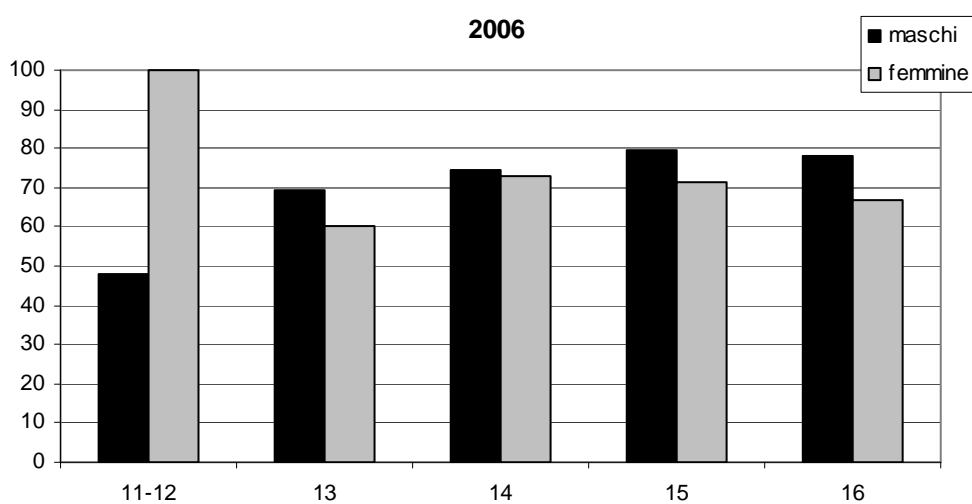


Figura 3.3 Età al primo rapporto sessuale e uso del preservativo durante l'ultimo rapporto sessuale completo, per genere. Anno di rilevazione 2006.



Visti gli esigui numeri si è deciso di accorpate in una modalità undicenni e dodicenni. In entrambi i grafici si percepisce l'andamento crescente. maggiore è l'età al primo rapporto sessuale completo, maggiore è l'utilizzo del preservativo.

Dalla figura 3.2 emerge una grossa differenza nell'uso del preservativo tra maschi e femmine, che diminuisce con l'aumentare dell'età al primo rapporto sessuale. I maschi che vivono l'evento precocemente lo fanno in modo più protetto rispetto le coetanee.

Per quanto riguarda i dati del 2006 (fig. 3.3), le differenze di genere sono meno forti. Non va dato molto significato al dato relativo alla fascia d'età 11-12 che hanno avuto: la percentuale è pari a 100 perché l'unica ragazza di quella fascia d'età che ha avuto rapporti sessuali ha utilizzato il preservativo.

Capitolo 3

I FATTORI CHE INFLUENZANO LA SESSUALITA' DEGLI ADOLESCENTI

Nel capitolo precedente è stata fatta un'analisi descrittiva delle variabili che riguardano più da vicino il fenomeno della sessualità. Il prossimo passo da fare è quello di individuare quali sono i fattori che maggiormente influenzano l'evento del primo rapporto sessuale. Il questionario somministrato al campione di studenti di II superiore, indaga su vari aspetti dello stile di vita degli adolescenti.

Ci proponiamo ora di andare a studiare se l'evento del primo rapporto sessuale è influenzato da:

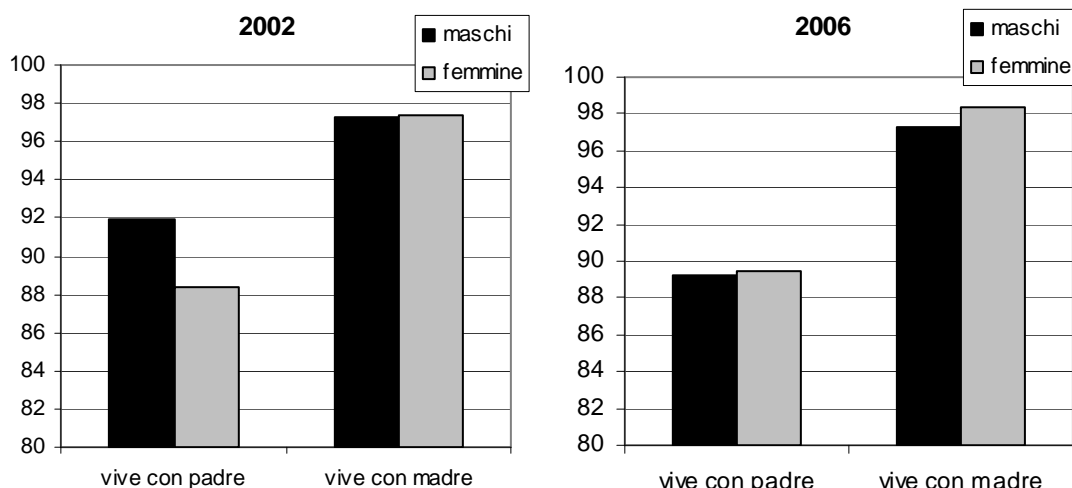
- ❖ le relazioni significative, cioè famiglia e gruppo di amici. Prendiamo in considerazione, ad esempio, la presenza a casa dei genitori naturali e il loro livello di istruzione, il numero di amici, il tipo di comunicazione esistente all'interno di queste relazioni, il sentirsi accettati o popolari all'interno del gruppo;
- ❖ i comportamenti a rischio e l'uso di sostanze come tabacco, alcol e cannabis;
- ❖ la percezione del proprio stato di salute, del proprio corpo e del proprio stato d'animo;
- ❖ il rapporto con la scuola e con la religione.

Per ogni variabile viene presentato un istogramma che ne descrive la distribuzione e una tabella che riporta la relazione esistente tra questa variabile esplicativa e la variabile dipendente "primo rapporto sessuale", in riferimento al genere (per alcune variabili, anche all'area geografica). Inoltre, viene usata la statistica Chi-Quadrato con il relativo p-value: si avrà significatività statistica per valori di p inferiori o uguali a 0.05.

**LA SESSUALITA' E IL RAPPORTO
CON GENITORI E AMICI**

Abitare con il padre e con la madre

Figura 3.1 Percentuali relative alle risposte dei ragazzi alla domanda “*Pensando alla casa dove abiti la maggior parte del tempo, vivi con tua madre o con tuo padre?*”, per genere e anno di rilevazione.



Dai grafici in figura 3.1 notiamo che quasi tutti gli intervistati vivono con la madre, mentre la percentuale di coloro che abitano con il padre naturale è leggermente più bassa. Nel 2006 non si notano differenze di genere, mentre nel 2002 sono lievemente in maggioranza i maschi che abitano con il padre, rispetto alle femmine.

Tabella 3.1 Percentuali relative ai giovani sessualmente attivi e l'abitare con il padre naturale, per genere e anno di rilevazione.

	2002			2006		
	Vive con il padre	Non vive con il padre	Totale	Vive con il padre	Non vive con il padre	Totale
Maschi sessualmente attivi %	25.8	30.2	26.2	26.8	30.3	27.2
Totale maschi V.A. (100)	500	43	543	560	66	626
Femmine sessualmente attive %	18.03	30.4	19.7	20.3	36.4	22.0
Totale femmine V.A. (100)	601	79	680	561	66	627

2002

$$\chi^2 (\text{tipo di comportamento sessuale x vive con il padre}) = 4.670; p < 0.031$$

$$\text{Maschi: } \chi^2 (\text{tipo di comportamento sessuale x vive con il padre}) = 0.403; p < 0.526$$

$$\text{Femmine: } \chi^2 (\text{tipo di comportamento sessuale x vive con il padre}) = 6.436; p < 0.011$$

2006

$$\chi^2 (\text{tipo di comportamento sessuale x vive con il padre}) = 6.097; p < 0.014$$

$$\text{Maschi: } \chi^2 (\text{tipo di comportamento sessuale x vive con il padre}) = 0.369; p < 0.543$$

$$\text{Femmine: } \chi^2 (\text{tipo di comportamento sessuale x vive con il padre}) = 8.854; p < 0.003$$

Dalla tabella 3.1 emerge che ci sono più giovani sessualmente attivi che non vivono con il padre rispetto a quelle che ci vivono. Questo risultato è statisticamente significativo solo per il campione femminile.

Tabella 3.2 Percentuali relative ai giovani sessualmente attivi e l'abitare con la madre naturale, per genere e anno di rilevazione.

	2002			2006		
	Vive con la madre	Non vive con il madre	Totale	Vive con la madre	Non vive con la madre	Totale
Maschi sessualmente attivi %	25.7	42.9	26.2	27.3	23.5	27.2
Totale maschi V.A. (100)	529	14	543	609	17	626
Femmine sessualmente attive %	19.9	11.1	19.7	21.6	50.0	22.0
Totale femmine V.A. (100)	662	18	680	617	10	627

2002

$$\chi^2 (\text{tipo di comportamento sessuale x vive con la madre}) = 0.111; p < 0.739$$

$$\text{Maschi: } \chi^2 (\text{tipo di comportamento sessuale x vive con la madre}) = 2.077; p < 0.150$$

$$\text{Femmine: } \chi^2 (\text{tipo di comportamento sessuale x vive con la madre}) = 0.863; p < 0.353$$

2006

$$\chi^2 (\text{tipo di comportamento sessuale x vive con la madre}) = 1.140; p < 0.286$$

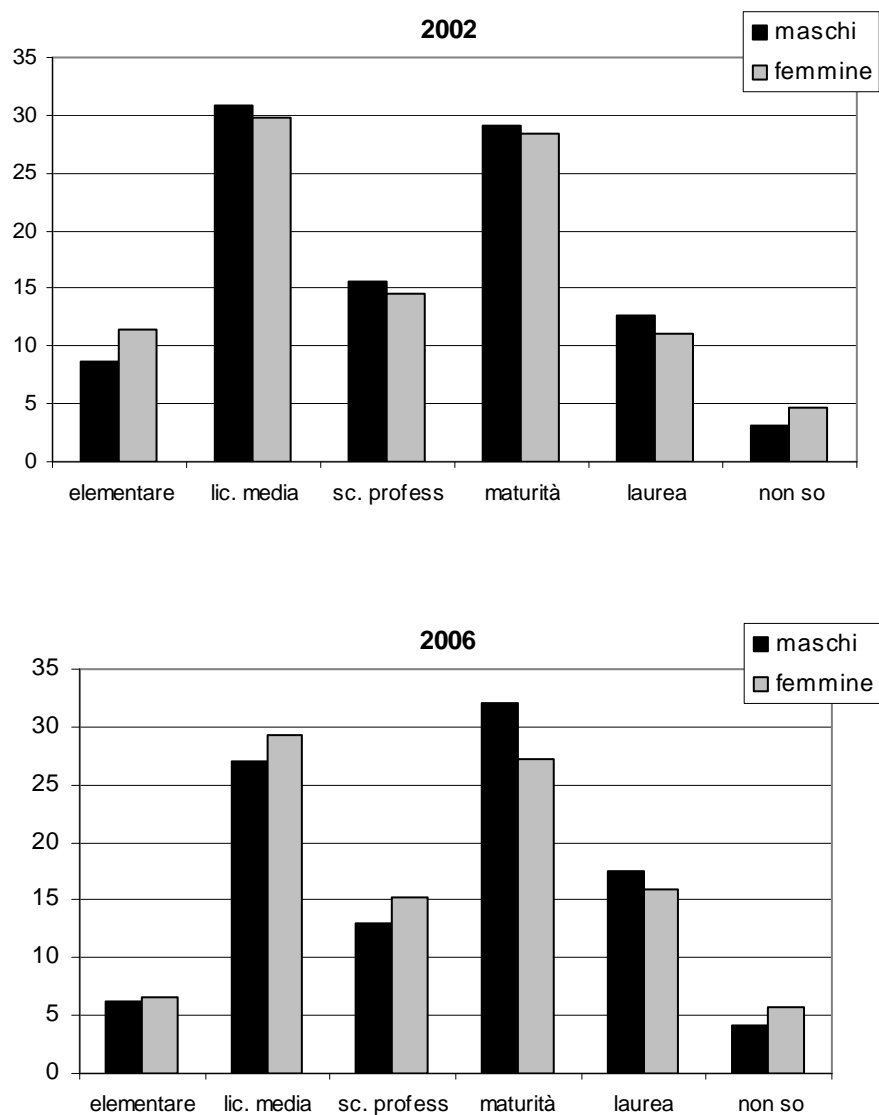
$$\text{Maschi: } \chi^2 (\text{tipo di comportamento sessuale x vive con la madre}) = 0.116; p < 0.733$$

$$\text{Femmine: } \chi^2 (\text{tipo di comportamento sessuale x vive con la madre}) = 4.638; p < 0.031$$

Vivere con la madre naturale non sembra influenzare la nostra variabile di studio. Solo per le femmine della coorte 1990 il dato risulta significativo.

Livello d'istruzione del padre

Figura 3.2 Percentuali relative alle risposte dei ragazzi alla domanda “*Che titolo di studio ha tuo padre?*”, per genere e anno di rilevazione.



La maggior parte dei padri dei ragazzi intervistati, ha la licenza media o il diploma di maturità. Dal 2002 al 2006 si nota un aumento dei padri con laurea.

Tabella 3.3 Percentuali relative ai giovani sessualmente attivi e livello d'istruzione del padre, per genere e anno di rilevazione.

2002							
	Elementare	Media	Professionale	Diploma	Laurea	Non so	Totale
Maschi sess. attivi %	16.7	27.9	25.3	26.5	18.2	23.5	25.6
Totale maschi V.A. (100)	45	165	83	155	66	17	531
Femmine sess. attive %	10.8	21.8	25.0	18.1	19.2	19.4	19.6
Totale femmine V.A. (100)	74	197	96	188	73	31	659

2006							
	Elementare	Media	Professionale	Diploma	Laurea	Non so	Totale
Maschi sess. attivi %	54.1	30.2	16.3	23.0	24.5	42.3	27.0
Totale maschi V.A. (100)	37	162	80	196	106	26	607
Femmine sess. attive %	36.6	23.8	22.3	20.8	17.3	8.6	21.7
Totale femmine V.A. (100)	41	181	94	168	98	35	617

2002

χ^2 (tipo di comportamento sessuale x titolo di studio padre) = 5.135; p<0.400

Maschi: χ^2 (tipo di comportamento sessuale x titolo di studio padre) = 2.484; p<0.779

Femmine: χ^2 (tipo di comportamento sessuale x titolo di studio padre) = 6.313; p<0.277

2006

χ^2 (tipo di comportamento sessuale x titolo di studio padre) = 23.520; p<0.001

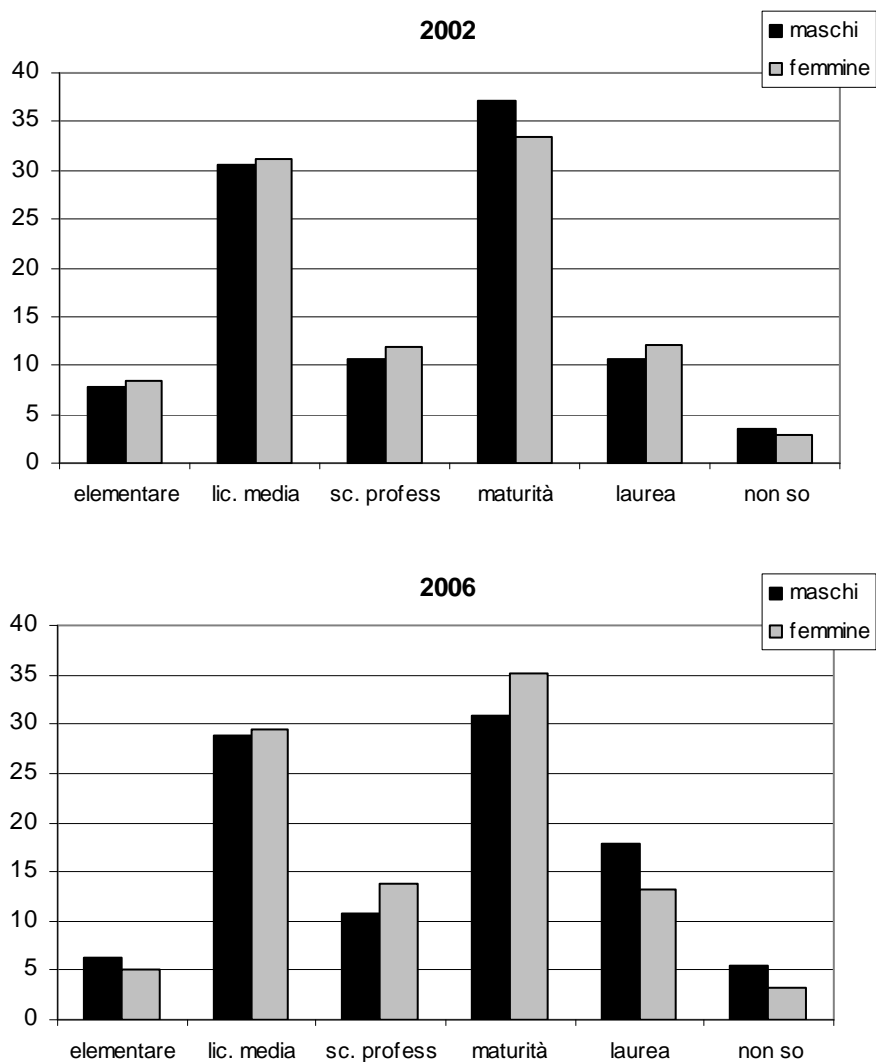
Maschi: χ^2 (tipo di comportamento sessuale x titolo di studio padre) = 24.330; p<0.001

Femmine: χ^2 (tipo di comportamento sessuale x titolo di studio padre) = 10.531; p<0.062

Nel 2002 il livello d'istruzione del padre non sembra essere associato alla percentuale di quindicenni non più vergini, mentre nel 2006 la relazione risulta statisticamente significativa.

Livello d'istruzione della madre

Figura 3.3 Percentuali relative alle risposte dei ragazzi alla domanda “*Che titolo di studio ha tua madre?*”, per genere e anno di rilevazione.



Anche nel caso delle madri, la maggior parte ha la licenza media o il diploma di maturità. Dal 2002 al 2006 si nota un aumento dei padri con laurea. Rispetto ai padri ci sono meno madri con titolo di studio professionale. Dal 2002 al 2006 si nota un aumento delle madri laureate.

Tabella 3.4 Percentuali relative ai giovani sessualmente attivi e livello d'istruzione della madre, per genere e anno di rilevazione.

2002							
	Elementare	Media	Professionale	Diploma	Laurea	Non so	Totale
Maschi sess. attivi %	32.5	28.8	18.2	24.7	18.5	22.2	25.1
Totale maschi V.A. (100)	40	156	55	190	54	18	513
Femmine sess. attive %	14.5	24.5	19.2	16.4	20.3	15.8	19.5
Totale femmine V.A. (100)	55	204	78	220	79	19	655

2006							
	Elementare	Media	Professionale	Diploma	Laurea	Non so	Totale
Maschi sess. attivi %	40.5	26.6	27.7	21.1	28.4	41.2	27.0
Totale maschi V.A. (100)	37	177	65	190	109	34	612
Femmine sess. attive %	18.8	24.7	27.9	19.7	19.5	15.0	22.1
Totale femmine V.A. (100)	32	182	86	218	82	20	620

2002

χ^2 (tipo di comportamento sessuale x titolo di studio madre) = 6.243; p<0.283

Maschi: χ^2 (tipo di comportamento sessuale x titolo di studio madre) = 5.060; p<0.409

Femmine: χ^2 (tipo di comportamento sessuale x titolo di studio madre) = 5.689; p<0.338

2006

χ^2 (tipo di comportamento sessuale x titolo di studio madre) = 7.690; p<0.174

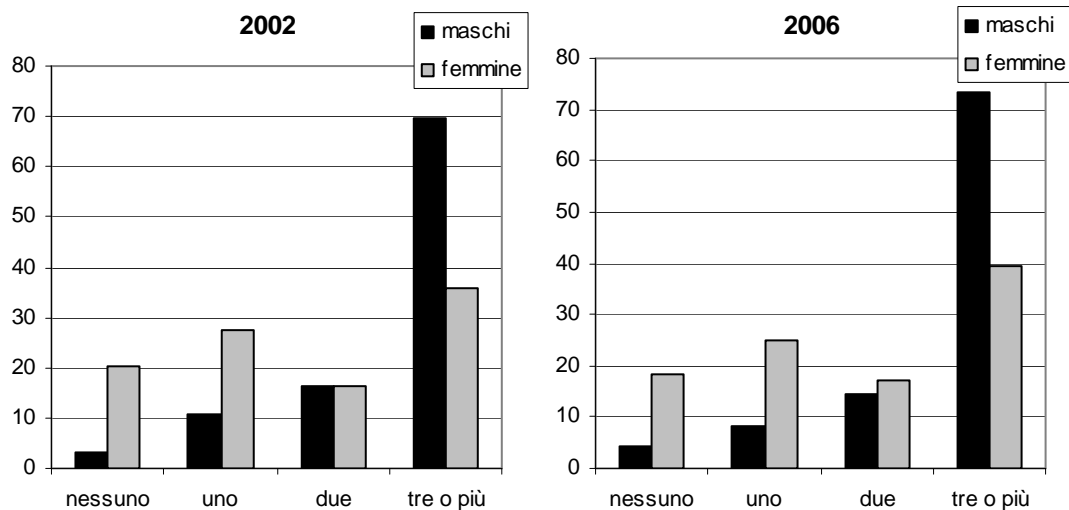
Maschi: χ^2 (tipo di comportamento sessuale x titolo di studio madre) = 10.476; p<0.063

Femmine: χ^2 (tipo di comportamento sessuale x titolo di studio madre) = 4.241; p<0.515

In questo caso non risulta esserci associazione tra titolo di studio della madre e iniziazione sessuale.

Numero di amici veri maschi

Figura 3.4 Percentuali relative alle risposte dei ragazzi alla domanda “Attualmente quanti amici veri maschi hai?”, per genere e anno di rilevazione.



La maggior parte dei ragazzi maschi ha risposto di avere tre o più amici maschi, mentre non ci sono molte differenze tra le risposte che hanno dato le ragazze. Le femmine rispetto ai maschi hanno dichiarato di più di non avere amici del genere opposto o di averne solo uno.

Tabella 3.5 Percentuali relative ai giovani sessualmente attivi e numero di amici veri maschi, per genere e anno di rilevazione.

	2002					2006				
	Nessuno	Uno	Due	Tre o più	Totale	Nessuno	Uno	Due	Tre o più	Totale
Maschi										
sess. attivi %	22.2	23.7	32.6	26.9	27.3	35.7	35.3	25.6	26.2	27.3
Totale maschi V.A. (100)	18	59	89	376	542	28	51	90	458	627
Femmine										
sess. attive %	17.3	24.2	16.4	22.2	20.8	13.9	24.4	23.4	24.0	22.1
Totale femmine V.A. (100)	133	182	110	239	664	115	156	107	246	624

2002

$$\chi^2 (\text{tipo di comportamento sessuale x amici maschi}) = 3.080; p < 0.379$$

$$\text{Maschi: } \chi^2 (\text{tipo di comportamento sessuale x amici maschi}) = 1.901; p < 0.593$$

$$\text{Femmine: } \chi^2 (\text{tipo di comportamento sessuale x amici maschi}) = 3.843; p < 0.279$$

2006

$$\chi^2 (\text{tipo di comportamento sessuale x amici maschi}) = 4.094; p < 0.251$$

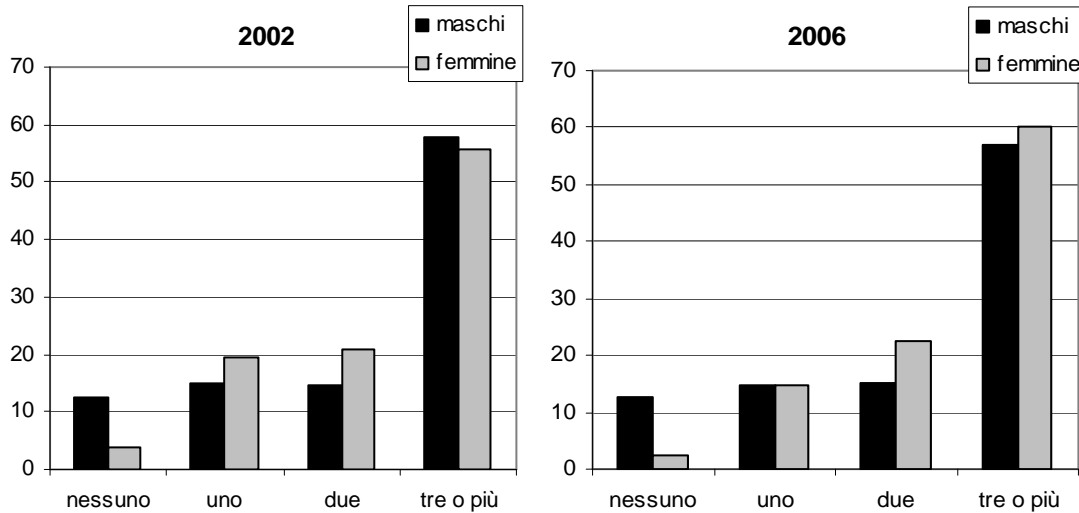
$$\text{Maschi: } \chi^2 (\text{tipo di comportamento sessuale x amici maschi}) = 3.059; p < 0.383$$

$$\text{Femmine: } \chi^2 (\text{tipo di comportamento sessuale x amici maschi}) = 5.543; p < 0.136$$

Il numero di amici maschi non sembra influenzare il debutto sessuale degli adolescenti.

Numero di amiche vere femmine

Figura 3.5 Percentuali relative alle risposte dei ragazzi alla domanda “Attualmente quanti amiche vere femminei hai?”, per genere e anno di rilevazione.



A questa domanda la maggior parte degli intervistati ha risposto di avere tre o più amiche femmine. È molto bassa la percentuale di ragazze che ha dichiarato di non avere relazioni di amicizia con altre ragazze.

Tabella 3.6 Percentuali relative ai giovani sessualmente attivi e numero di amiche vere femmine, per genere e anno di rilevazione.

	2002					2006				
	Nessuno	Uno	Due	Tre o più	Totale	Nessuno	Uno	Due	Tre o più	Totale
Maschi										
sess. attivi %	8.8	32.1	32.5	29.0	27.4	25.6	20.7	26.9	30.5	27.9
Totale maschi V.A. (100)	68	81	77	310	536	78	92	93	347	610
Femmine										
sess. attive %	28.0	19.8	23.0	19.0	20.4	31.3	31.9	25.9	17.4	21.8
Totale femmine V.A. (100)	25	131	139	373	668	16	91	139	373	619

2002

χ^2 (tipo di comportamento sessuale x amiche femmine) = 5.301; p<0.151

Maschi: χ^2 (tipo di comportamento sessuale x amiche femmine) = 14.096; p<0.003

Femmine: χ^2 (tipo di comportamento sessuale x amiche femmine) = 1.932; p<0.587

2006

χ^2 (tipo di comportamento sessuale x amiche femmine) = 1.065; p<0.785

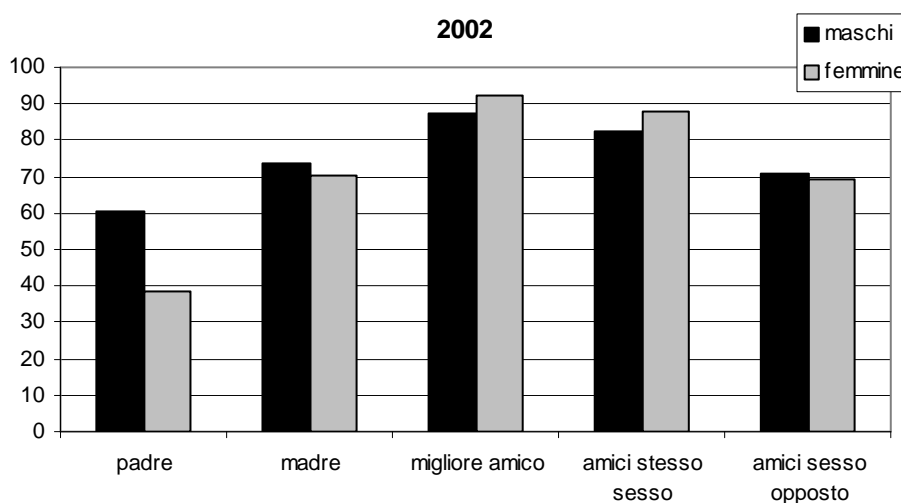
Maschi: χ^2 (tipo di comportamento sessuale x amiche femmine) = 3.860; p<0.277

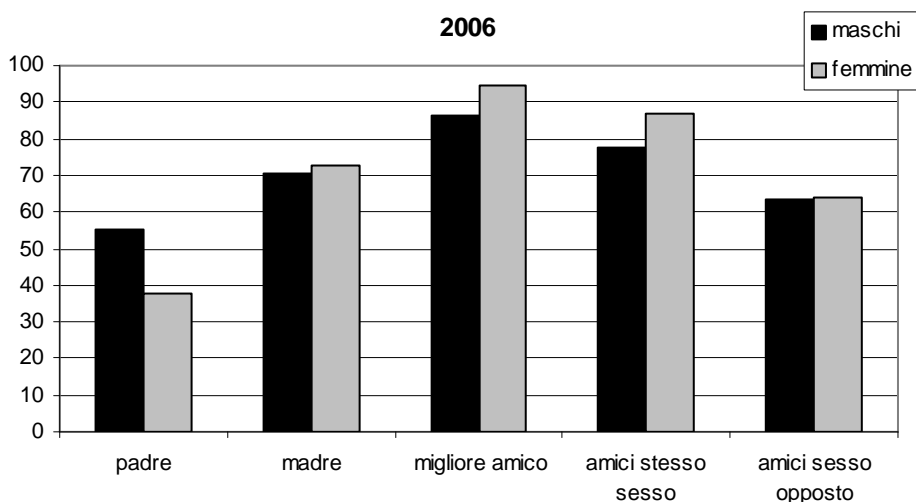
Femmine: χ^2 (tipo di comportamento sessuale x amiche femmine) = 11.801; p<0.008

Non c'è un forte legame tra il numero di amiche femmine e l'attività sessuale degli adolescenti, anche se dal test Chi-quadrato emerge che nel 2002 la relazione appare statisticamente significativa per i maschi, mentre nel 2006 per le femmine.

Comunicazione e qualità delle relazioni

Figura 3.6 Percentuali relative alle risposte dei ragazzi alla domanda “*Quanto è facile parlare per te con queste persone di cose che ti preoccupano veramente?*”, per genere e anno di rilevazione.





Dagli istogrammi in figura 3.6 si può notare che per i quindicenni è più facile parlare con il migliore amico e con gli amici dello stesso, soprattutto per le ragazze. Un 70% circa dichiara di avere una buona comunicazione con la madre e con gli amici del genere opposto, mentre le percentuali relative alla qualità di comunicazione con il padre sono più basse. Rispetto alle femmine, per i maschi è più semplice comunicare con il padre.

Tabella 3.7 Percentuali relative ai giovani sessualmente attivi e tipo di comunicazione, per genere e anno di rilevazione.

	2002									
	Padre		Madre		Migliore amico		Amici stesso sesso		Amici sesso opposto	
	facile	difficile	facile	difficile	facile	difficile	facile	difficile	facile	difficile
Maschi sess. attivi %	29.8	20.7	24.9	29.5	28.4	21.2	25.1	32.3	27.3	23.4
Totale maschi V.A. (100)	326	213	394	139	451	66	438	93	373	154
Femmine sess. attive %	14.4	23.4	15.7	28.9	19.2	24.0	18.8	26.3	20.7	16.9
Totale femmine V.A. (100)	257	415	470	197	604	50	579	80	455	201

	2006									
	Padre		Madre		Migliore amico		Amici stesso sesso		Amici sesso opposto	
	facile	difficile	facile	difficile	facile	difficile	facile	difficile	facile	difficile
Maschi										
sess. attivi %	28.2	25.6	24.9	30.6	26.2	29.1	26.2	28.4	28.7	24.1
Totale maschi V.A. (100)	340	277	425	183	503	79	461	134	376	220
Femmine										
sess. attive %	15.8	26.0	19.0	29.8	22.7	5.9	22.9	17.5	27.0	13.6
Totale femmine V.A. (100)	234	385	448	168	572	34	533	80	392	221

2002

χ^2 (tipo di comportamento sessuale x comunicazione padre) = 0.049; p<0.825

Maschi: χ^2 (tipo di comportamento sessuale x comunicazione padre) = 5.520; p<0.019

Femmine: χ^2 (tipo di comportamento sessuale x comunicazione padre) = 8.011; p<0.005

2006

χ^2 (tipo di comportamento sessuale x comunicazione padre) = 1.173; p<0.279

Maschi: χ^2 (tipo di comportamento sessuale x comunicazione padre) = 0.524; p<0.469

Femmine: χ^2 (tipo di comportamento sessuale x comunicazione padre) = 8.721; p<0.003

In riferimento ad entrambi gli anni la qualità della comunicazione con il padre e quindi il legame con questa figura influenza in modo significativo il primo rapporto sessuale delle ragazze

2002

χ^2 (tipo di comportamento sessuale x comunicazione madre) = 11.894; p<0.001

Maschi: χ^2 (tipo di comportamento sessuale x comunicazione madre) = 1.139; p<0.286

Femmine: χ^2 (tipo di comportamento sessuale x comunicazione madre) = 15.300; p<0.001

2006

$$\chi^2 (\text{tipo di comportamento sessuale x comunicazione madre}) = 9.432; p < 0.002$$

$$\text{Maschi: } \chi^2 (\text{tipo di comportamento sessuale x comunicazione madre}) = 2.097; p < 0.148$$

$$\text{Femmine: } \chi^2 (\text{tipo di comportamento sessuale x comunicazione madre}) = 8.310; p < 0.004$$

Considerando le ragazze già sessualmente attive, è maggiore la percentuale di ragazze che hanno una comunicazione difficile con la madre, rispetto a quelle che hanno un buon rapporto con questa figura. Per i maschi questa variabile non è significativamente influente.

2002

$$\chi^2 (\text{tipo di comportamento sessuale x comunicazione migliore amico}) = 0.030; p < 0.862$$

$$\text{Maschi: } \chi^2 (\text{tipo di comportamento sessuale x comunicazione migliore amico}) = 1.485; p < 0.223$$

$$\text{Femmine: } \chi^2 (\text{tipo di comportamento sessuale x comunicaz. migliore amico}) = 0.674; p < 0.412$$

2006

$$\chi^2 (\text{tipo di comportamento sessuale x comunicazione migliore amico}) = 0.282; p < 0.595$$

$$\text{Maschi: } \chi^2 (\text{tipo di comportamento sessuale x comunicazione migliore amico}) = 0.288; p < 0.591$$

$$\text{Femmine: } \chi^2 (\text{tipo di comportamento sessuale x comunicaz. migliore amico}) = 5.345; p < 0.021$$

Non c'è associazione tra il tipo di comunicazione con il migliore amico e con l'attività sessuale degli adolescenti.

2002

$$\chi^2 (\text{tipo di comportamento sessuale x comunic. amici stesso sesso}) = 5.322; p < 0.021$$

$$\text{Maschi: } \chi^2 (\text{tipo di comportamento sessuale x comunic. amici stesso sesso}) = 2.017; p < 0.156$$

$$\text{Femmine: } \chi^2 (\text{tipo di comportamento sessuale x comunic. amici stesso sesso}) = 2.447; p < 0.118$$

2006

$$\chi^2 (\text{tipo di comportamento sessuale x comunic. amici stesso sesso}) = 0.002; p < 0.964$$

Maschi: χ^2 (tipo di comportamento sessuale x comunic. amici stesso sesso) = 0.236; p<0.627

Femmine: χ^2 (tipo di comportamento sessuale x comunic. amici stesso sesso) = 1.170; p<0.279

Rispetto ai dati del 2002, la comunicazione influisce sulla variabile dipendente in modo significativo, mentre questa affermazione non è valida per i dati del 2006.

2002

χ^2 (tipo di comportamento sessuale x comunic. amici sesso opposto) = 2.228; p<0.136

Maschi: χ^2 (tipo di comportamento sessuale x comunic. amici sesso opposto) = 0.889; p<0.346

Femmine: χ^2 (tipo di comportamento sessuale x com. amici sesso opposto) = 1.244; p<0.265

2006

χ^2 (tipo di comportamento sessuale x comunic. amici sesso opposto) = 12.364; p<0.001

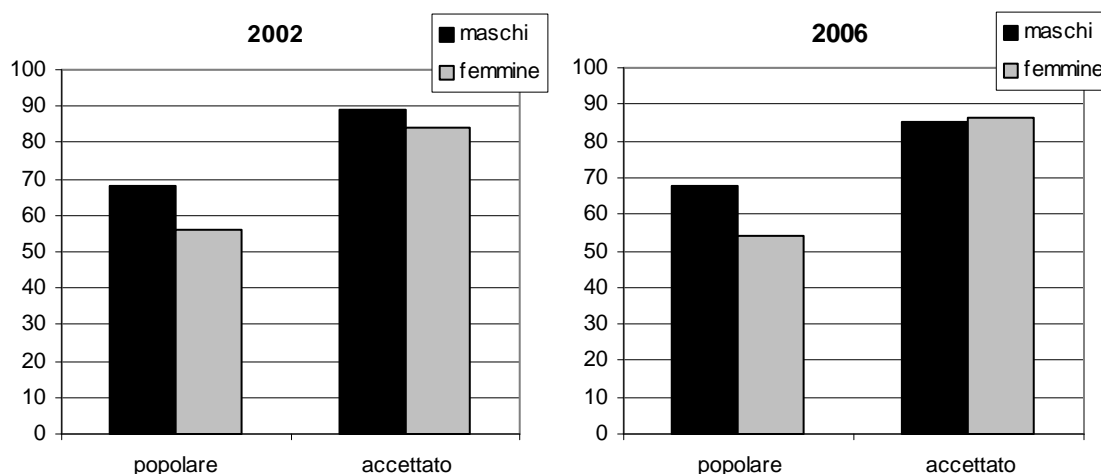
Maschi: χ^2 (tipo di comportamento sessuale x comunic. amici sesso opposto) = 1.511; p<0.219

Femmine: χ^2 (tipo di comportamento sessuale x com. amici sesso opposto) = 14.845; p<0.001

L'associazione tra la qualità della comunicazione con il genere opposto e l'attività sessuale risulta statisticamente significativa solo per il campione femminile del 2006.

Sentirsi popolari e accettati dagli altri

Figura 3.7 Percentuali relative alle risposte dei ragazzi alla domanda “*Senti di essere una persona popolare tra i tuoi coetanei?*” e “*Ti senti accettato dagli altri?*”, per genere e anno di rilevazione.



La maggior parte dei quindicenni si sente accolto all’interno del gruppo dei pari. Non si notano grosse differenze di genere (nel 2002 le femmine si sentono leggermente meno accettate). Per quanto riguarda la popolarità, i maschi si rispecchiano molto più delle femmine in questa caratteristica.

Tabella 3.8 Percentuali relative ai giovani sessualmente attivi e il sentirsi popolare tra gli altri, per genere e anno di rilevazione.

	2002			2006		
	Popolare	Non popolare	Totale	Popolare	Non popolare	Totale
Maschi						
sessualmente attivi %	28.6	19.2	25.6	29.7	20.1	26.6
Totale maschi V.A. (100)	364	167	531	417	199	616
Femmine						
sessualmente attive %	24.7	13.4	19.7	29.7	12.7	21.9
Totale femmine V.A. (100)	377	299	676	337	283	620

2002

χ^2 (tipo di comportamento sessuale x sentirsi popolare) = 20.481; p<0.001

Maschi: χ^2 (tipo di comportamento sessuale x sentirsi popolare) = 5.320; p<0.021

Femmine: χ^2 (tipo di comportamento sessuale x sentirsi popolare) = 13.450; p<0.001

2006

χ^2 (tipo di comportamento sessuale x sentirsi popolare) = 31.089; p<0.001

Maschi: χ^2 (tipo di comportamento sessuale x sentirsi popolare) = 6.403; p<0.011

Femmine: χ^2 (tipo di comportamento sessuale x sentirsi popolare) = 25.817; p<0.001

I giovani popolari tendono ad avere rapporti sessuali più precocemente rispetto ai non popolari. Il legame tra le due variabili è dimostrato dal valore del Chi-quadrato.

Tabella 3.9 Percentuali relative ai giovani sessualmente attivi e il sentirsi accettato dagli altri, per genere e anno di rilevazione.

	2002			2006		
	Accettato	Non accettato	Totale	Accettato	Non accettato	Totale
Maschi						
sessualmente attivi %	27.1	16.7	25.9	26.1	30.7	26.7
Totale maschi V.A. (100)	476	60	536	533	88	621
Femmine						
sessualmente attive %	19.9	17.9	19.6	22.6	19.0	22.1
Totale femmine V.A. (100)	569	106	675	540	84	624

2002

χ^2 (tipo di comportamento sessuale x sentirsi accettato) = 2.668; p<0.102

Maschi: χ^2 (tipo di comportamento sessuale x sentirsi accettato) = 3.020; p<0.082

Femmine: χ^2 (tipo di comportamento sessuale x sentirsi accettato) = 0.213; p<0.645

2006

χ^2 (tipo di comportamento sessuale x sentirsi accettato) = 0.037; p<0.848

Maschi: χ^2 (tipo di comportamento sessuale x sentirsi accettato) = 0.817; p<0.366

Femmine: χ^2 (tipo di comportamento sessuale x sentirsi accettato) = 0.530; p<0.466

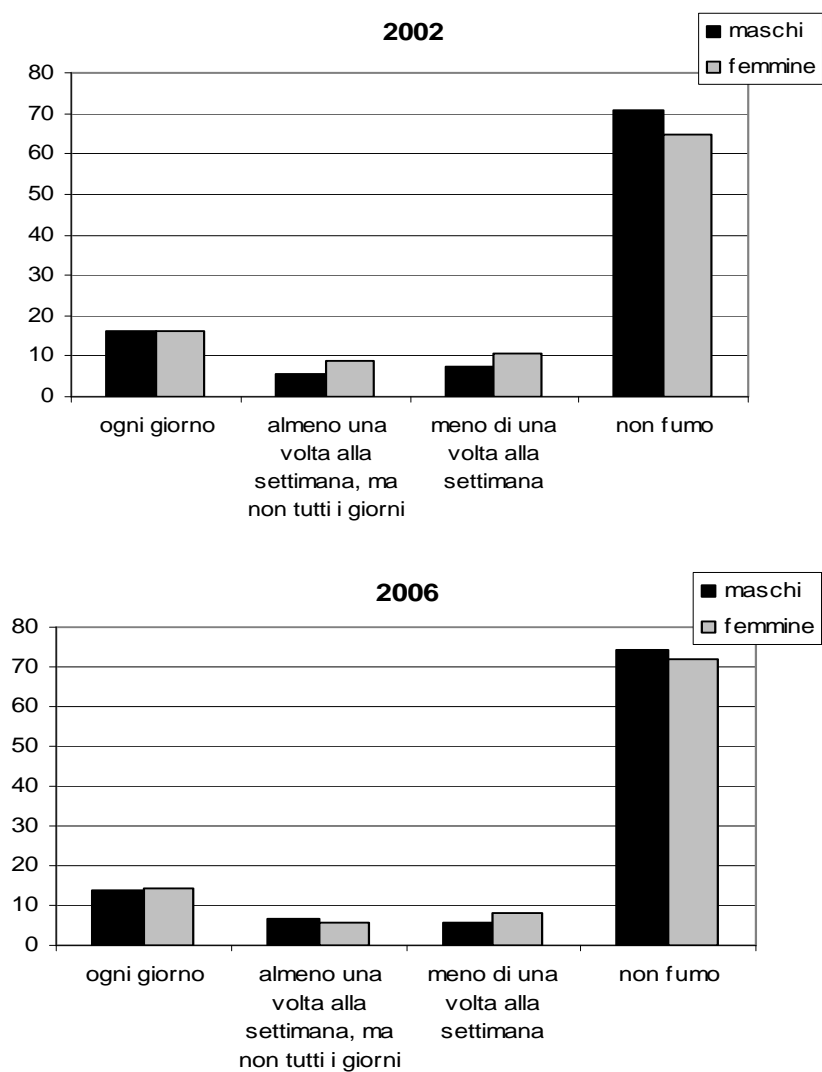
Il sentirsi accettati non sembra essere significativamente associato ad un precoce debutto nella sessualità.

LA SESSUALITA'
E L'USO DI SOSTANZE

Uso di tabacco

È stato chiesto ai ragazzi se fumano e quanto spesso lo fanno.

Figura 3.8 Percentuali relative alle risposte dei ragazzi alla domanda “Attualmente quanto spesso fumi?”, per genere e anno di rilevazione.



In riferimento al 2002, più del 60% degli intervistati non fuma, mentre il 16% lo fa quotidianamente (vedi fig. 3.8). Le ragazze fumano di più dei loro coetanei. Nel 2006 si nota una leggera diminuzione della percentuale di quindicenni che fuma tutti i giorni e un conseguente aumento dei non fumatori.

Consideriamo come “fumatori abituali” i ragazzi che dichiarano di fumare ogni giorno o almeno un volta alla settimana e “non fumatori” coloro che fumano meno di una volta alla settimana o che non fumano.

Tabella 3.10 Percentuali relative ai giovani sessualmente attivi suddivise per fumatori e non fumatori, per genere e anno di rilevazione.

	2002			2006		
	Fumatori abituali	Non fumatori	Totale	Fumatori abituali	Non fumatori	Totale
Maschi sessualmente attivi %	49.2	19.6	26.0	41.9	23.1	26.9
Totale maschi V.A. (100)	118	424	542	129	502	631
Femmine sessualmente attive %	44.0	11.8	19.8	50.4	14.9	22.0
Totale femmine V.A. (100)	168	510	678	125	502	627

2002

$$\chi^2 (\text{tipo di comportamento sessuale x fumo}) = 119.30; p < 0.001$$

$$\text{Maschi: } \chi^2 (\text{tipo di comportamento sessuale x fumo}) = 41.96; p < 0.001$$

$$\text{Femmine: } \chi^2 (\text{tipo di comportamento sessuale x fumo}) = 83.05; p < 0.001$$

2006

$$\chi^2 (\text{tipo di comportamento sessuale x fumo}) = 80.16; p < 0.001$$

$$\text{Maschi: } \chi^2 (\text{tipo di comportamento sessuale x fumo}) = 18.34; p < 0.001$$

$$\text{Femmine: } \chi^2 (\text{tipo di comportamento sessuale x fumo}) = 73.31; p < 0.001$$

Guardando i dati della tabella 3.10, si nota che più del doppio dei fumatori abituali rispetto ai non fumatori ha avuto rapporti sessuali. Nel 2002 è maggiore il numero di ragazzi fumatori già sessualmente attivi, mentre nel 2006 la situazione s’inverte. Per

quanto riguarda i non fumatori in entrambi le coorti i ragazzi sono più precoci delle coetanee. Possiamo dire che esiste una relazione statisticamente significativa tra il fumo e l'attività sessuale adolescenziale.

Tabella 3.11 Percentuali relative ai giovani sessualmente attivi suddivise per fumatori e non fumatori, per area geografica e anno di rilevazione.

		2002			2006		
		Fumatori abituali	Non fumatori	Totale	Fumatori abituali	Non fumatori	Totale
Nord	Sessualmente attivi %	50.5	11.6	19.5	52.2	15.2	21.7
	Totale giovani V.A. (100)	103	404	507	92	429	521
Centro	Sessualmente attivi %	47.8	15.3	23.6	49.2	18.4	26.9
	Totale giovani V.A. (100)	69	202	271	61	158	219
Sud ed isole	Sessualmente attivi %	41.2	19.8	25.3	38.6	23.3	26.3
	Totale giovani V.A. (100)	114	328	442	101	417	518

2002

Nord: χ^2 (tipo di comportamento sessuale x fumo) = 78.84; p<0.001

Centro: χ^2 (tipo di comportamento sessuale x fumo) = 30.08; p<0.001

Sud ed isole: χ^2 (tipo di comportamento sessuale x fumo) = 20.50; p<0.001

2006

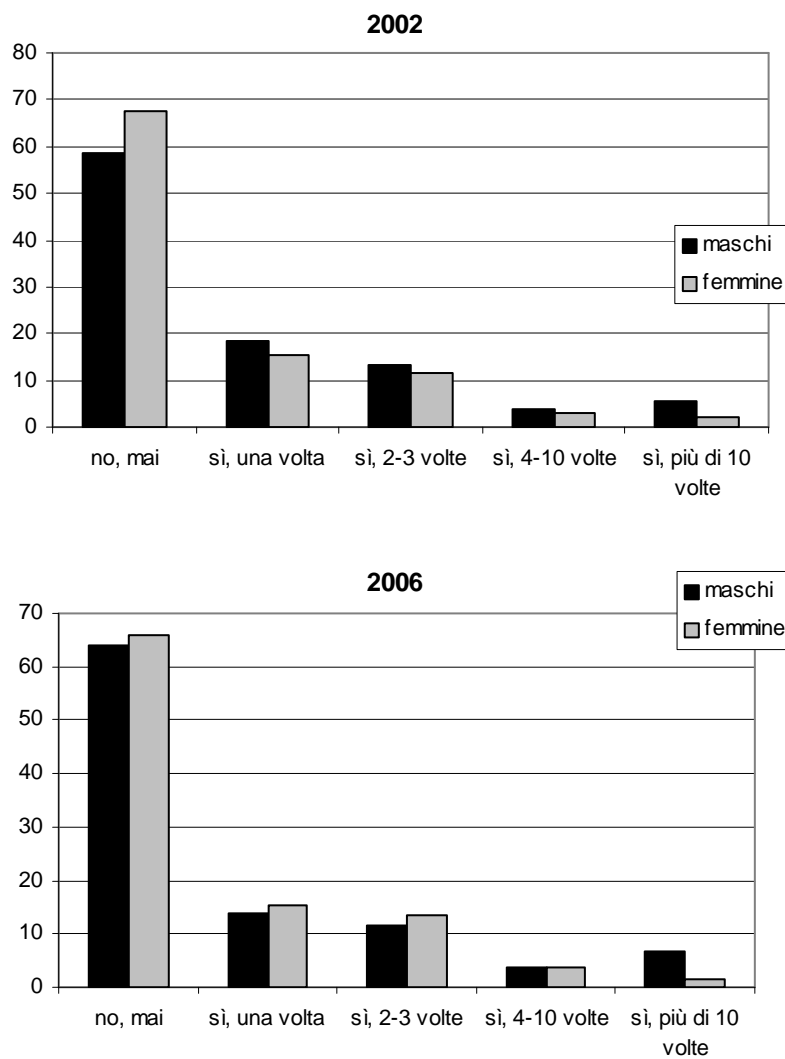
Nord: χ^2 (tipo di comportamento sessuale x fumo) = 61.13; p<0.001

Centro: χ^2 (tipo di comportamento sessuale x fumo) = 21.25; p<0.001

Sud ed isole: χ^2 (tipo di comportamento sessuale x fumo) = 9.90; p<0.001

Se consideriamo la distribuzione territoriale dei dati, notiamo che il legame fumo-primo rapporto sessuale è molto più forte al nord e nel centro Italia.

Figura 3.9 Percentuali relative alle risposte dei ragazzi alla domanda “*Qualche volta hai bevuto tanto da essere davvero ubriaco?*”, per genere e anno di rilevazione.



Nel 2002 il 60% circa del campione ha dichiarato di non essersi mai ubriacato e sono i maschi ad abusare di più dell'alcol. In riferimento al 2006, invece, le ragazze sembrano essere più bevitrici del genere opposto. Rispetto all'indagine del 2002, aumenta la percentuale di maschi che non ha mai fatto uso di alcolici.

Consideriamo come "bevitori occasionali" i ragazzi che hanno dichiarato di non essersi mai ubriacati o di non averlo fatto più di 3 volte, mentre definiamo tutti coloro che si sono ubriacati più di 3 volte "bevitori effettivi".

Tabella 3.12 Percentuali relative ai giovani sessualmente attivi suddivise per bevitori e non bevitori, per genere e anno di rilevazione.

	2002			2006		
	Bevitori occasionali	Bevitori effettivi	Totale	Bevitori occasionali	Bevitori effettivi	Totale
Maschi sessualmente attivi %	23.9	49.0	26.3	23.1	59.7	27.0
Totale maschi V.A. (100)	489	51	540	563	67	630
Femmine sessualmente attive %	17.02	65.7	19.7	19.2	72.7	22.0
Totale femmine V.A. (100)	644	35	679	594	33	627

2002

$$\chi^2 (\text{tipo di comportamento sessuale x uso alcolici}) = 58.13; p < 0.001$$

$$\text{Maschi: } \chi^2 (\text{tipo di comportamento sessuale x uso alcolici}) = 15.00; p < 0.001$$

$$\text{Femmine: } \chi^2 (\text{tipo di comportamento sessuale x uso alcolici}) = 49.25; p < 0.001$$

2006

$$\chi^2 (\text{tipo di comportamento sessuale x uso alcolici}) = 91.62; p < 0.001$$

$$\text{Maschi: } \chi^2 (\text{tipo di comportamento sessuale x uso alcolici}) = 40.73; p < 0.001$$

$$\text{Femmine: } \chi^2 (\text{tipo di comportamento sessuale x uso alcolici}) = 52.20; p < 0.001$$

Nel campione si riscontra una differenza statisticamente significativa tra i bevitori occasionali che hanno avuto rapporti sessuali e i bevitori effettivi sessualmente attivi. In riferimento al 2002 per quanto riguarda i maschi più del doppio (più del triplo per le femmine) dei bevitori effettivi rispetto a quelli occasionali ha avuto rapporti sessuali completi. Questa differenza aumenta ancora di più nel 2006, vedi tab. 3.12.

Tabella 3.13 Percentuali relative ai giovani sessualmente attivi suddivise per bevitori e non bevitori, per area geografica e anno di rilevazione.

		2002			2006		
		Bevitori occasionali	Bevitori effettivi	Totale	Bevitori occasionali	Bevitori effettivi	Totale
Nord	Sessualmente attivi %	16.7	51.2	19.5	17.5	63.8	21.7
	Totale giovani V.A. (100)	466	41	507	473	47	520
Centro	Sessualmente attivi %	19.7	61.5	23.7	22.3	82.4	26.9
	Totale giovani V.A. (100)	244	26	270	202	17	219
Sud ed isole	Sessualmente attivi %	24.1	57.9	25.6	24.1	55.6	26.3
	Totale giovani V.A. (100)	423	19	442	482	36	518

2002

Nord: χ^2 (tipo di comportamento sessuale x uso alcolici) = 28.51; p<0.001

Centro: χ^2 (tipo di comportamento sessuale x uso alcolici) = 22.77; p<0.001

Sud ed isole: χ^2 (tipo di comportamento sessuale x uso alcolici) = 10.90; p<0.001

2006

Nord: χ^2 (tipo di comportamento sessuale x uso alcolici) = 53.84; p<0.001

Centro: χ^2 (tipo di comportamento sessuale x uso alcolici) = 28.75; p<0.001

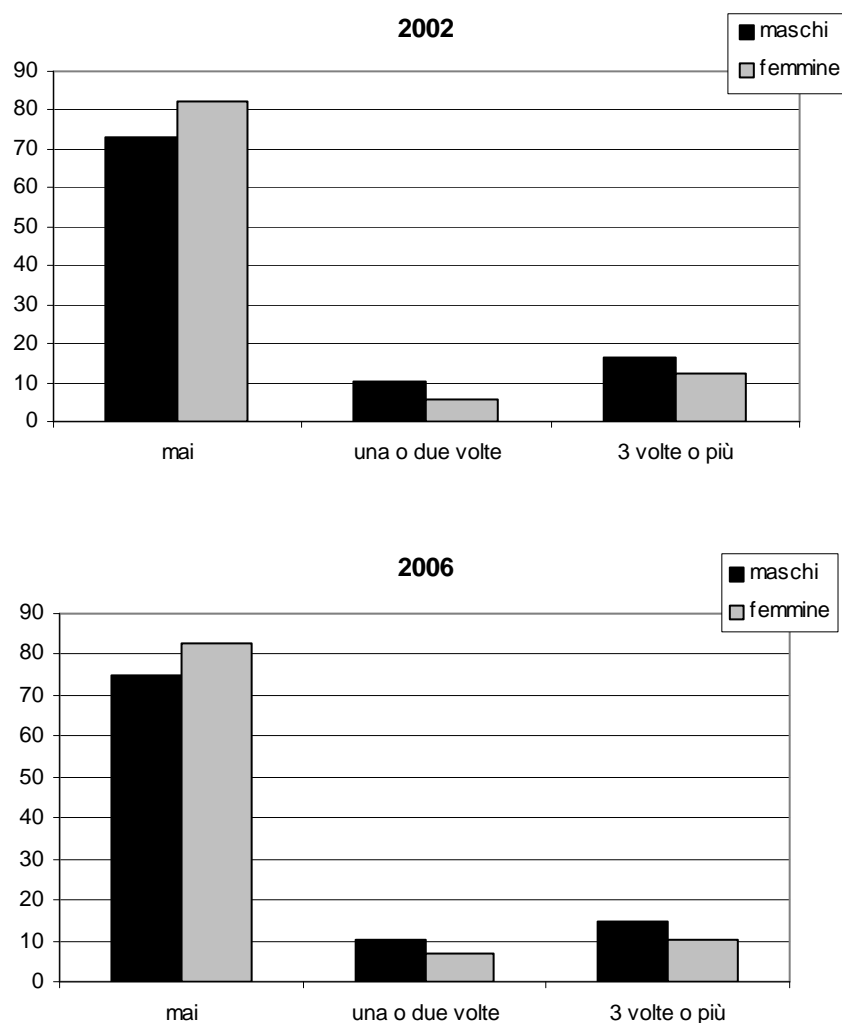
Sud ed isole: χ^2 (tipo di comportamento sessuale x uso alcolici) = 17.16; p<0.001

La percentuale più alta di bevitori già sessualmente attivi si ha nel centro Italia: 62% nel 2002 e raggiunge l'82% nel 2006. Anche a livello territoriale emerge la forte relazione tra l'abuso di alcol e l'esperienza del rapporto sessuale.

Uso di cannabis

Prima di procedere con l'analisi, ricodifichiamo la variabile in tre modalità: "mai", "una o due volte" e "3 volte o più".

Figura 3.10 Percentuali relative alle risposte dei ragazzi alla domanda "Hai mai assunto cannabis (canne, spinelli...) nella tua vita?", per genere e anno di rilevazione.



Le distribuzioni dei dati in riferimento ai due anni appaiono abbastanza simili. Più del 70% degli intervistati non ha mai fatto uso di cannabis. Il fenomeno è più diffuso nel genere maschile.

Tabella 3.14 Percentuali relative ai giovani sessualmente attivi e uso di cannabis, per genere e anno di rilevazione.

	2002				2006			
	Mai	Una o due volte	3 volte o più	Totale	Mai	Una o due volte	3 volte o più	Totale
Maschi								
sessualmente attivi %	20.4	30.4	48.9	26.2	20.9	36.9	51.1	26.9
Totale maschi V.A. (100)	397	56	90	543	474	65	92	631
Femmine								
sessualmente attive %	12,0	43.2	62.2	19.7	13.7	47.7	71.4	22.0
Totale femmine V.A. (100)	560	37	82	679	517	44	63	624

2002

$$\chi^2 (\text{tipo di comportamento sessuale x uso cannabis}) = 141.45, p < 0.001$$

$$\text{Maschi: } \chi^2 (\text{tipo di comportamento sessuale x uso cannabis}) = 31.40; p < 0.001$$

$$\text{Femmine: } \chi^2 (\text{tipo di comportamento sessuale x uso cannabis}) = 127.58; p < 0.001$$

2006

$$\chi^2 (\text{tipo di comportamento sessuale x uso cannabis}) = 147.46; p < 0.001$$

$$\text{Maschi: } \chi^2 (\text{tipo di comportamento sessuale x uso cannabis}) = 39.37; p < 0.001$$

$$\text{Femmine: } \chi^2 (\text{tipo di comportamento sessuale x uso cannabis}) = 127.45; p < 0.001$$

Sia tra i maschi che tra le femmine la percentuale di adolescenti che fanno uso di cannabis frequentemente e che hanno già avuto rapporti sessuali è più alta rispetto a quella riferita a coloro che non hai mai fumato o l'hanno fatto una o due volte.

Da questi dati emerge che fumare spinelli porta ad avere più precocemente rapporti sessuali.

Tabella 3.15 Percentuali relative ai giovani sessualmente attivi e uso di cannabis, per area geografica e anno di rilevazione.

		2002				2006			
		Mai	Una o due volte	3 volte o più	Totale	Mai	Una o due volte	3 volte o più	Totale
Nord	Sessualmente attivi %	11.7	33.3	53.3	19.5	15.0	35.4	58.6	21.7
	Totale giovani V.A. (100)	394	39	75	508	414	48	58	520
Centro	Sessualmente attivi %	15.9	35.0	54.5	23.6	14.8	38.1	73.5	26.3
	Totale giovani V.A. (100)	207	20	44	271	162	21	34	217
Sud ed isole	Sessualmente attivi %	19.4	38.2	58.5	25.5	20.2	50.0	52.4	26.4
	Totale giovani V.A. (100)	356	34	53	443	415	40	63	518

2002

Nord: χ^2 (tipo di comportamento sessuale x uso cannabis) = 74.85; p<0.001

Centro: χ^2 (tipo di comportamento sessuale x uso cannabis) = 31.53; p<0.001

Sud ed isole: χ^2 (tipo di comportamento sessuale x uso cannabis) = 40.27; p<0.001

2006

Nord: χ^2 (tipo di comportamento sessuale x uso cannabis) = 62.80; p<0.001

Centro: χ^2 (tipo di comportamento sessuale x uso cannabis) = 51.70; p<0.001

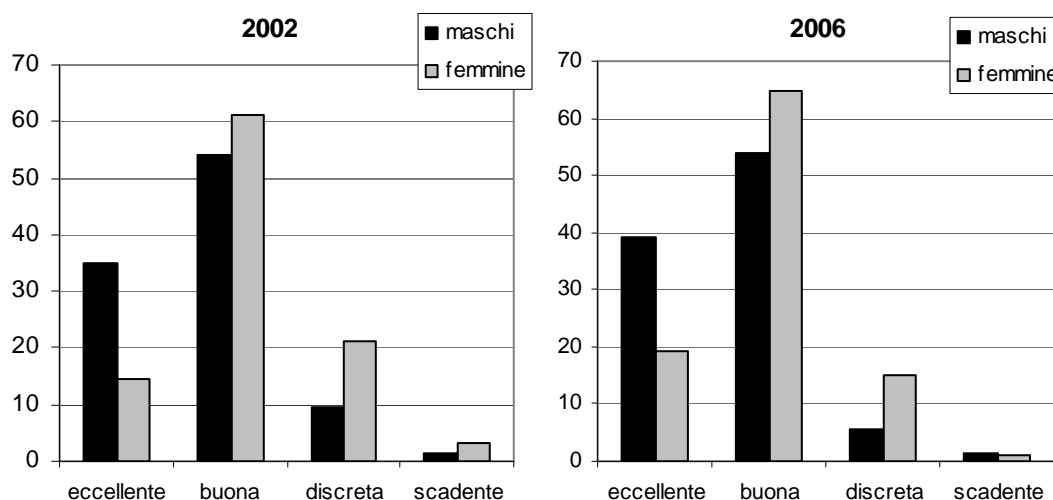
Sud ed isole: χ^2 (tipo di comportamento sessuale x uso cannabis) = 41.41; p<0.001

Le differenze tra fumatori e non fumatori di spinelli sono più forti nel nord e nel centro Italia che al sud.

LA SESSUALITA' E LA SALUTE

Percezione del proprio stato di salute

Figura 3.11 Percentuali relative alle risposte dei ragazzi alla domanda “La tua salute è...?”, per genere e anno di rilevazione.



In generale, i quindicenni percepiscono in modo positivo il loro stato di salute. Sono i maschi che maggiormente sostengono di godere di un'eccellente salute, mentre è di più la percentuale di ragazze che hanno risposto di avere una discreta salute.

Tabella 3.16 Percentuali relative ai giovani sessualmente attivi e percezione del proprio stato di salute, per genere e anno di rilevazione.

	2002			2006		
	Eccellente Buona	Discreta Scadente	Totale	Eccellente Buona	Discreta Scadente	Totale
Maschi						
sessualmente attivi %	24.9	35.6	26.1	25.7	41.9	26.8
Totale maschi V.A. (100)	474	59	533	584	43	627
Femmine						
sessualmente attive %	17.6	26.1	19.6	21.1	26.7	22.0
Totale femmine V.A. (100)	512	165	677	526	101	627

2002

$$\chi^2 (\text{tipo di comportamento sessuale x salute}) = 5.854; p < 0.016$$

$$\text{Maschi: } \chi^2 (\text{tipo di comportamento sessuale x salute}) = 3.115; p < 0.078$$

$$\text{Femmine: } \chi^2 (\text{tipo di comportamento sessuale x salute}) = 5.688; p < 0.017$$

2006

$$\chi^2 (\text{tipo di comportamento sessuale x salute}) = 4.136; p < 0.042$$

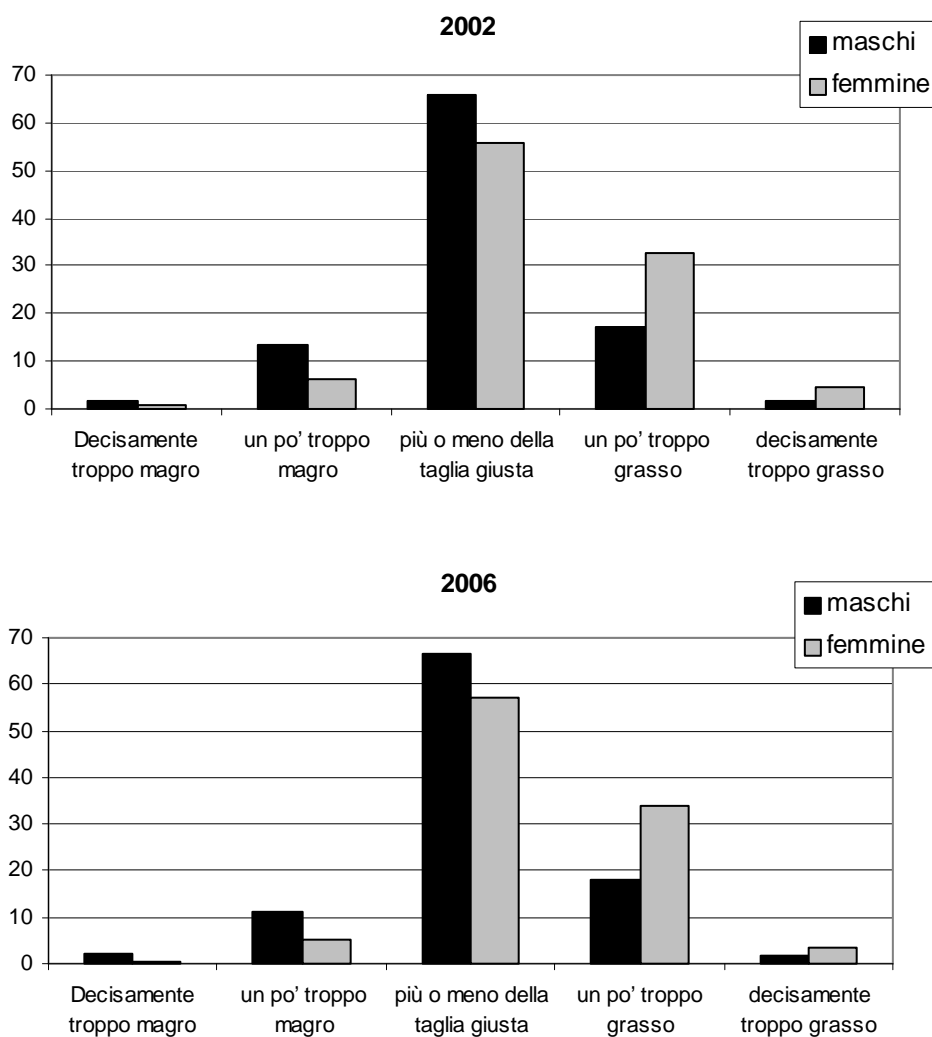
$$\text{Maschi: } \chi^2 (\text{tipo di comportamento sessuale x salute}) = 5.342; p < 0.021$$

$$\text{Femmine: } \chi^2 (\text{tipo di comportamento sessuale x salute}) = 1.565; p < 0.211$$

Tra coloro che hanno già avuto rapporti sessuali è maggiore il numero di giovani che percepiscono di avere una discreta o scadente salute. Possiamo dire che un non buon stato di salute porta ad avere prima rapporti sessuali.

Percezione del proprio corpo

Figura 3.12 Percentuali relative alle risposte dei ragazzi alla domanda “Pensi che il tuo corpo sia...”, per genere e anno di rilevazione.



Dai grafici in fig. 3.12, si vede che la maggior parte dei quindicenni si considera della giusta taglia. Sono in maggioranza le ragazze a sentirsi troppo grasse e i ragazzi a sentirsi troppo magri.

Tabella 3.17 Percentuali relative ai giovani sessualmente attivi e percezione del proprio corpo, per genere e anno di rilevazione.

	2002				2006			
	Troppo magro	Taglia giusta	Troppo grasso	Totale	Troppo magro	Taglia giusta	Troppo grasso	Totale
Maschi								
sessualmente attivi %	19.8	26.3	28.7	25.7	15.3	27.5	31.5	26.6
Totale maschi V.A. (100)	81	354	101	536	85	415	127	627
Femmine								
sessualmente attive %	10.02	16.9	25.9	19.7	20.6	22.3	22.2	22.2
Totale femmine V.A. (100)	49	379	251	679	34	354	234	622

2002

χ^2 (tipo di comportamento sessuale x percezione corpo) = 7.079; p<0.029

Maschi: χ^2 (tipo di comportamento sessuale x percezione corpo) = 2.038; p<0.361

Femmine: χ^2 (tipo di comportamento sessuale x percezione corpo) = 10.767; p<0.005

2006

χ^2 (tipo di comportamento sessuale x percezione corpo) = 4.150; p<0.126

Maschi: χ^2 (tipo di comportamento sessuale x percezione corpo) = 7.278; p<0.026

Femmine: χ^2 (tipo di comportamento sessuale x percezione corpo) = 0.054; p<0.973

Il sentirsi troppo magro o troppo grasso sembra influenzare gli adolescenti nelle esperienze della sfera sessuale solo per i dati del 2002. Considerando le differenze di genere, in riferimento al 2002 ci sono differenze significative solo tra le femmine, mentre in riferimento al 2006 si notano differenze solo tra i maschi.

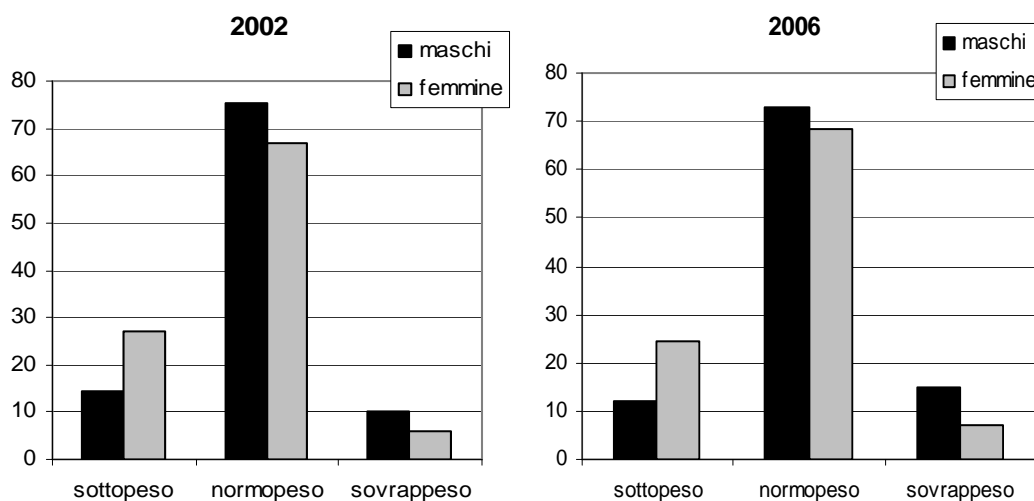
Tradotto in italiano, l'“Indice di Massa Corporea” è un indicatore diagnostico del sovrappeso e dell'obesità. Si calcola dividendo il peso in kg per il quadrato dell'altezza espressa in metri. Va comunque precisato che non è un indicatore molto affidabile se abbiamo a che fare con adolescenti, donne in gravidanza, persone anziane, atleti ed individui con muscolatura molto sviluppata.

$$\text{BMI} = \text{Peso in Kg} / (\text{altezza in metri})^2$$

Nell'analisi abbiamo utilizzato la seguente codifica del BMI:

BMI < 18.5	Sottopeso
18.5 < BMI < 24.9	Normopeso
BMI > 25	Sovrappeso

Figura 3.13 Percentuali relative al *Body Mass Index* dei ragazzi, per genere e anno di rilevazione.



La maggior parte del campione intervistato è incluso nella fascia normopeso. Quasi il doppio delle ragazze è in sottopeso rispetto ai maschi, mentre sono di più i ragazzi ad essere in sovrappeso rispetto alle femmine.

Tabella 3.18 Percentuali relative ai giovani sessualmente attivi e BMI, per genere e anno di rilevazione.

	2002				2006			
	Sottop	Normop	Sovrapp	Totale	Sottop	Normop	Sovrapp	Totale
Maschi								
sessualmente attivi %	19.7	26.0	24.1	24.9	23.3	27.0	28.1	26.7
Totale maschi V.A. (100)	76	392	54	522	73	434	89	596
Femmine								
sessualmente attive %	21.03	19.0	20.5	19.8	23.1	23.6	12.6	22.7
Totale femmine V.A. (100)	178	436	39	653	143	399	40	582

2002

$$\chi^2 (\text{tipo di comportamento sessuale x BMI}) = 0.264; p < 0.876$$

$$\text{Maschi: } \chi^2 (\text{tipo di comportamento sessuale x BMI}) = 1.366; p < 0.505$$

$$\text{Femmine: } \chi^2 (\text{tipo di comportamento sessuale x BMI}) = 0.441; p < 0.802$$

2006

$$\chi^2 (\text{tipo di comportamento sessuale x BMI}) = 0.602; p < 0.740$$

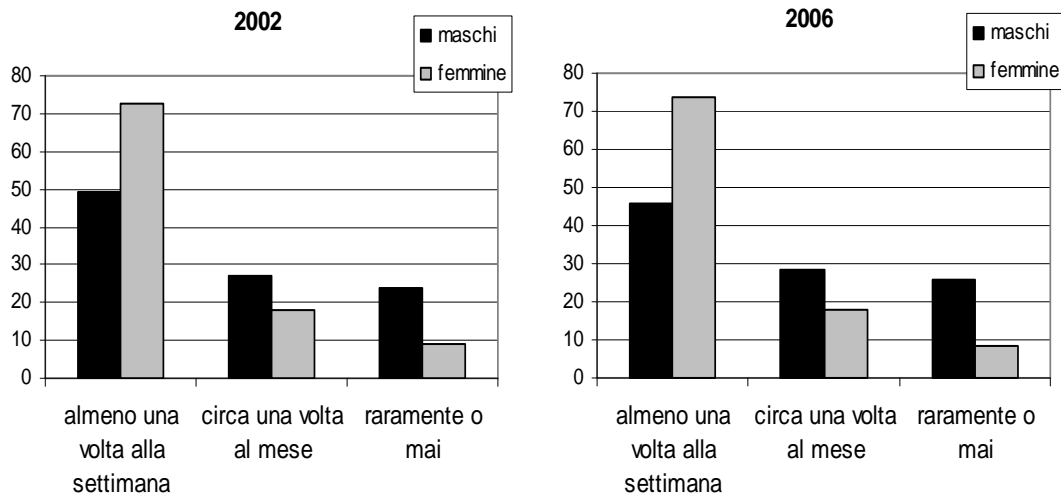
$$\text{Maschi: } \chi^2 (\text{tipo di comportamento sessuale x BMI}) = 0.537; p < 0.764$$

$$\text{Femmine: } \chi^2 (\text{tipo di comportamento sessuale x BMI}) = 2.552; p < 0.279$$

Per quanto riguarda il 2002, in tab. si può notare che il maggior numero di maschi sessualmente attivi sono quelli che appartengono alla categoria normopeso, mentre per il 2006 sono quelli in sovrappeso (seguiti poi dai normopeso). Per le femmine, nel 2002 hanno maggiormente avuto rapporti sessuali le ragazze in sottopeso e nel 2006 quelle in normopeso (seguite da quelle in sottopeso). Possiamo dedurre che non c'è relazione tra l'attività sessuale e il BMI dell'adolescente.

Sentirsi giù di morale

Figura 3.14 Percentuali relative alle risposte dei ragazzi alla domanda “Negli ultimi sei mesi: quante volte ti sei sentito giù di morale?”, per genere e anno di rilevazione.



Più del 70% delle ragazze almeno una volta alla settimana si sente giù di morale, mentre sono meno numerosi i maschi soggetti a questo stato d'animo.

Tabella 3.19 Percentuali relative ai giovani sessualmente attivi e il sentirsi giù di morale, per genere e anno di rilevazione.

	2002				2006			
	Almeno una volta alla settimana	Circa una volta al mese	Raram. o mai	Totale	Almeno una volta alla settimana	Circa una volta al mese	Raram. o mai	Totale
Maschi								
sess. attivi %	21.6	27.3	33.3	25.9	28.4	20.2	29.3	26.3
Totale maschi V.A. (100)	264	143	129	536	282	178	164	624
Femmine								
sess. attive %	22.1	12.9	14.3	19.7	22.6	21.4	19.2	22.1
Totale femmine V.A. (100)	493	124	63	680	461	112	52	625

2002

χ^2 (tipo di comportamento sessuale x sentirsi giù di morale) = 3.011; p<0.222

Maschi: χ^2 (tipo di comportamento sessuale x sentirsi giù di morale) = 6.403; p<0.041

Femmine: χ^2 (tipo di comportamento sessuale x sentirsi giù di morale) = 6.596; p<0.037

2006

χ^2 (tipo di comportamento sessuale x sentirsi giù di morale) = 2.907; p<0.234

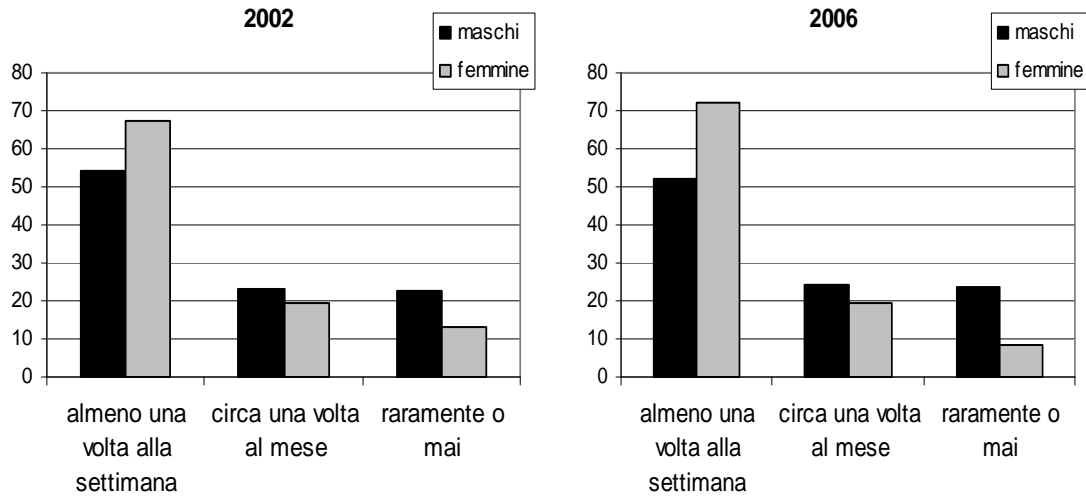
Maschi: χ^2 (tipo di comportamento sessuale x sentirsi giù di morale) = 4.760; p<0.093

Femmine: χ^2 (tipo di comportamento sessuale x sentirsi giù di morale) = 0.335; p<0.846

Guardando il Chi-quadrato posso dire che a livello generale la relazione non è statisticamente significativa, mentre lo è se osservo il test riferito ai maschi e alle femmine della coorte 1986.

Sentirsi irritabile o di cattivo umore

Figura 3.15 Percentuali relative alle risposte dei ragazzi alla domanda “Negli ultimi sei mesi: quante volte ti sei sentito irritabile o di cattivo umore?”, per genere e anno di rilevazione.



Anche in questo caso la maggior parte dei quindicenni si sente irritabile o di cattivo umore almeno una volta alla settimana (le femmine più dei maschi).

Tabella 3.20 Percentuali relative ai giovani sessualmente attivi e il sentirsi irritabili o di cattivo umore, per genere e anno di rilevazione.

	2002				2006			
	Almeno una volta alla settimana	Circa una volta al mese	Raram. o mai	Totale	Almeno una volta alla settimana	Circa una volta al mese	Raram. o mai	Totale
Maschi								
sess. attivi %	22.1	27.2	32.8	25.7	29.1	21.7	24.7	26.2
Totale maschi V.A. (100)	289	125	122	536	323	152	150	625
Femmine								
sess. attive %	22.1	13.5	16.7	19.7	24.0	18.7	13.2	22.0
Totale femmine V.A. (100)	457	133	90	680	450	123	53	626

2002

χ^2 (tipo di comportamento sessuale x sentirsi di cattivo umore) = 2.315; p<0.314

Maschi: χ^2 (tipo di comportamento sessuale x sentirsi di cattivo umore) = 5.262; p<0.072

Femmine: χ^2 (tipo di comportamento sessuale x sentirsi di cattivo umore) = 5.384; p<0.068

2006

χ^2 (tipo di comportamento sessuale x sentirsi di cattivo umore) = 4.490; p<0.106

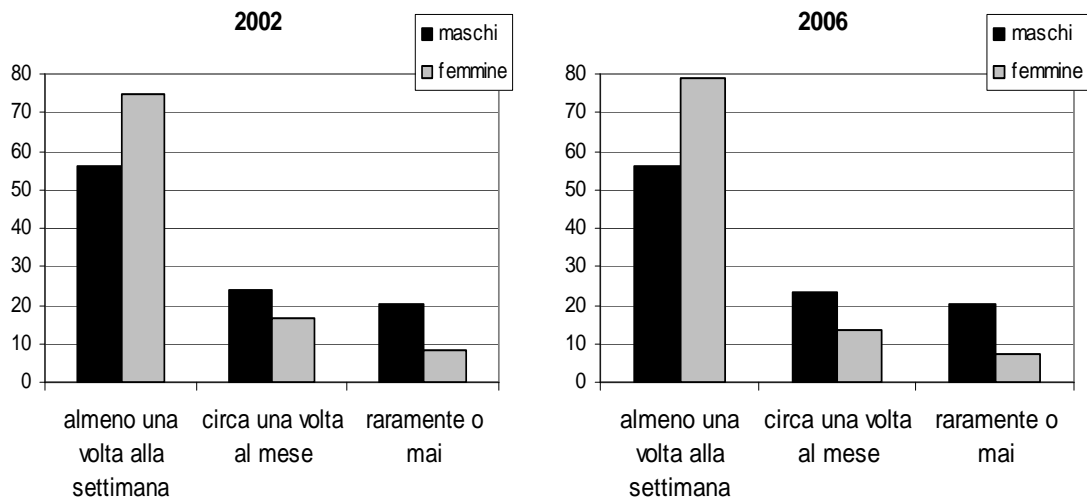
Maschi: χ^2 (tipo di comportamento sessuale x sentirsi di cattivo umore) = 3.170; p<0.205

Femmine: χ^2 (tipo di comportamento sessuale x sentirsi di cattivo umore) = 4.211; p<0.122

Il cattivo umore non sembra essere una variabile che va a spiegare in modo significativo il fenomeno dell'attività sessuale tra i giovani. Per quanto riguarda i dati riferiti alle rilevazioni del 2002, se studiamo la relazione per genere, l'irritabilità è un fattore significativamente influente.

Sentirsi nervoso

Figura 3.16 Percentuali relative alle risposte dei ragazzi alla domanda “Negli ultimi sei mesi: quante volte ti sei sentito nervoso?”, per genere e anno di rilevazione.



La maggior parte degli intervistati almeno una volta alla settimana ha dichiarato di sentirsi nervoso, le femmine maggiormente che i maschi, quasi l'80% delle ragazze ha dato questa risposta (vedi fig. 3.16).

Tabella 3.21 Percentuali relative ai giovani sessualmente attivi e il sentirsi nervoso, per genere e anno di rilevazione.

	2002				2006			
	Almeno una volta alla settimana	Circa una volta al mese	Raram. o mai	Totale	Almeno una volta alla settimana	Circa una volta al mese	Raram. o mai	Totale
Maschi								
sess. attivi %	26.0	27.3	24.8	26.1	31.1	15.0	26.6	26.4
Totale maschi V.A. (100)	300	128	109	537	351	147	128	626
Femmine								
sess. attive %	21.6	13.4	15.5	19.7	24.4	14.3	10.6	22.0
Totale femmine V.A. (100)	510	112	58	680	495	84	47	626

2002

χ^2 (tipo di comportamento sessuale x sentirsi nervoso) = 0.701; p<0.704

Maschi: χ^2 (tipo di comportamento sessuale x sentirsi nervoso) = 0.204; p<0.903

Femmine: χ^2 (tipo di comportamento sessuale x sentirsi nervoso) = 4.583; p<0.101

2006

χ^2 (tipo di comportamento sessuale x sentirsi nervoso) = 15.784; p<0.001

Maschi: χ^2 (tipo di comportamento sessuale x sentirsi nervoso) = 13.819; p<0.001

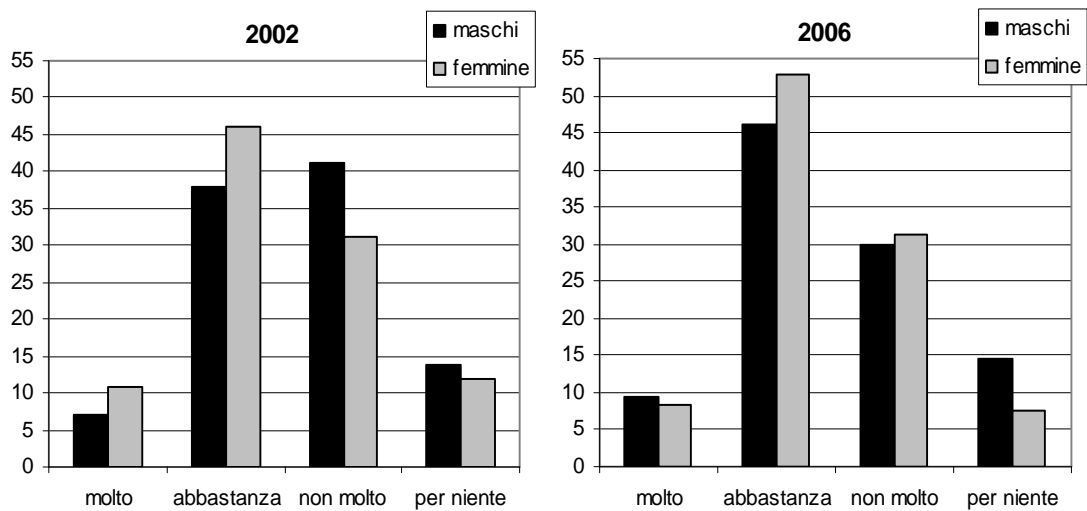
Femmine: χ^2 (tipo di comportamento sessuale x sentirsi nervoso) = 8.160; p<0.017

Nel 2002 la variabile non è statisticamente significativa, mentre lo è se osserviamo i dati del 2006.

LA SESSUALITA' E IL RAPPORTO CON SCUOLA E RELIGIONE

Rapporto con la scuola

Figura 3.17 Percentuali relative alle risposte dei ragazzi alla domanda “Attualmente cosa pensi della scuola?”, per genere e anno di rilevazione.



Il maggior numero di risposte si concentrano nelle modalità “abbastanza” e “molto”.

Nel 2006 c'è un incremento del numero di coloro a cui piace andare a scuola.

In generale le femmine sembrano preferire di più la vita scolastica.

Tabella 3.22 Percentuali relative ai giovani sessualmente attivi e rapporto con la scuola, per genere e anno di rilevazione.

	2002			2006		
	Piace	Non piace	Totale	Piace	Non piace	Totale
Maschi sessualmente attivi %	17.8	33.3	26.3	22.3	32.1	26.7
Totale maschi V.A. (100)	242	291	533	349	277	626
Femmine sessualmente attive %	14.2	26.9	19.7	16.2	31.3	22.0
Totale femmine V.A. (100)	386	290	676	383	243	626

2002

$$\chi^2 (\text{tipo di comportamento sessuale x scuola}) = 36.373; p < 0.001$$

$$\text{Maschi: } \chi^2 (\text{tipo di comportamento sessuale x scuola}) = 16.527; p < 0.001$$

$$\text{Femmine: } \chi^2 (\text{tipo di comportamento sessuale x scuola}) = 16.762; p < 0.001$$

2006

$$\chi^2 (\text{tipo di comportamento sessuale x scuola}) = 26.216; p < 0.001$$

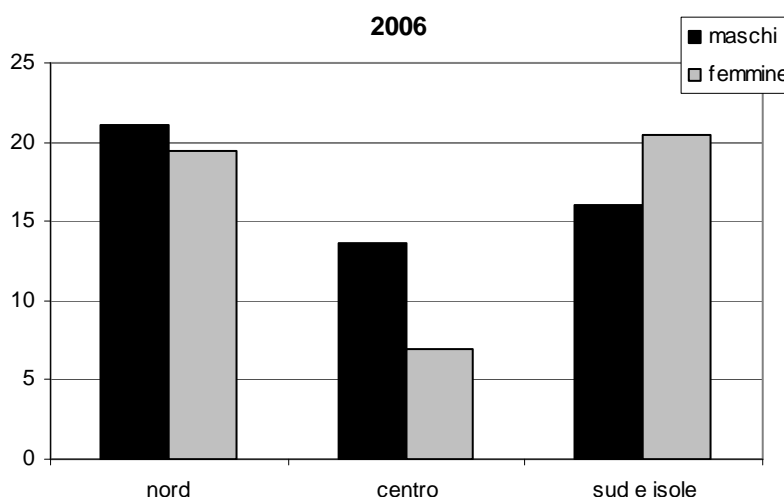
$$\text{Maschi: } \chi^2 (\text{tipo di comportamento sessuale x scuola}) = 22.350; p < 0.001$$

$$\text{Femmine: } \chi^2 (\text{tipo di comportamento sessuale x scuola}) = 16.188; p < 0.001$$

Osservando la tab. si nota come è più alto il numero di giovani sessualmente attivi tra coloro a cui non piace andare a scuola e questo vale per entrambi i generi. Possiamo dire che le due variabili sono correlate.

Partecipazione a gruppi religiosi

Figura 3.18 Percentuali relative alle risposte dei ragazzi alla domanda “Sei coinvolto e partecipi a gruppi religiosi (AGESCI, ACR, ...)?”, per genere.
Anno di rilevazione 2006.



Abbiamo a disposizione delle risposte riferite a questa domanda solo per i quindicenni intervistati nel 2006. Non più del 20% degli intervistati è coinvolto in questo genere di attività. La partecipazione a gruppi di tipo religioso è più diffusa nel nord, nel sud e nelle isole. Nel nord non si nota molta differenza tra il genere maschile e femminile, nel centro, invece, sono più “religiosi” i maschi e nel sud le femmine.

Tabella 3.23 Percentuali relative ai giovani sessualmente attivi suddivise per partecipanti a gruppi religiosi e non partecipanti, per genere.
Anno di rilevazione 2006.

	2006		
	Religiosi	Non religiosi	Totale
Maschi sessualmente attivi %	24.5	27.3	26.8
Totale maschi V.A. (100)	106	491	597
Femmine sessualmente attive %	11.88	23.65	21.61
Totale femmine V.A. (100)	101	482	583

$$\chi^2 (\text{tipo di comportamento sessuale x religione}) = 4.726, p < 0.030$$

$$\text{Maschi: } \chi^2 (\text{tipo di comportamento sessuale x religione}) = 0.339; p < 0.560$$

$$\text{Femmine: } \chi^2 (\text{tipo di comportamento sessuale x religione}) = 6.828; p < 0.009$$

Il frequentare gruppi di tipo religioso influenza in modo statisticamente significativo l'aver avuto rapporti sessuali. Questa affermazione continua ad essere vera solo per le femmine se guardiamo i dati in riferimento al genere.

Tabella 3.24 Percentuali relative ai giovani sessualmente attivi suddivise per partecipanti a gruppi religiosi e non partecipanti, per area geografica. Anno di rilevazione 2006.

		2006		
		Religiosi	Non religiosi	Totale
Nord	Sessualmente attivi %	14.0	23.4	21.5
	Totale giovani V.A. (100)	100	393	493
Centro	Sessualmente attivi %	20.0	27.9	27.1
	Totale giovani V.A. (100)	20	183	203
Sud ed isole	Sessualmente attivi %	23.0	26.4	25.8
	Totale giovani V.A. (100)	87	397	484

$$\text{Nord: } \chi^2 (\text{tipo di comportamento sessuale x religione}) = 4.182; p < 0.041$$

$$\text{Centro: } \chi^2 (\text{tipo di comportamento sessuale x religione}) = 0.565; p < 0.452$$

$$\text{Sud ed isole: } \chi^2 (\text{tipo di comportamento sessuale x religione}) = 0.446; p < 0.504$$

Solo al nord il frequentare gruppi parrocchiali e religiosi spinge gli adolescenti a non avere rapporti sessuali. Nel centro e nel sud non ci sono differenze statisticamente significative tra i ragazzi che partecipano o no a gruppi di tipo religioso.

Capitolo 4

MODELLO DI REGRESSIONE LOGISTICA PER L'ANALISI DELLE DETERMINANTI DEL PRIMO RAPPORTO SESSUALE

Studiamo più in profondità la relazione tra il determinarsi dell'entrata nella sessualità adulta e le caratteristiche osservate presso le unità statistiche, mediante un'analisi multivariata che adotta come strumento di analisi la regressione logistica: è questo un metodo per la stima della funzione di regressione che meglio collega la probabilità che si verifichi un evento con un insieme di variabili esplicative (Fabbris, 1997).

In questo studio la variabile risposta Y è dicotomica (1 = ha avuto rapporti sessuali, 0 = non ha avuto rapporti sessuali): l'analisi di regressione logistica consente di individuare le determinanti della probabilità, o rischio, dell'evento "*primo rapporto sessuale*", al netto di tutte le altre variabili inserite nel modello.

Nella tabella 3.1 viene riportata la capacità esplicativa dei possibili predittori del modello, singolarmente considerati. Le variabili che presentano un p-value < 0.10 sono state evidenziate: sono quelle che maggiormente spiegano la variabilità del fenomeno in esame. Le analisi sono state fatte utilizzando il pacchetto statistico SPSS. Abbiamo a disposizione la variabile "*frequentare gruppi religiosi*" solo per la coorte dei nati nel 1990. Visto che in riferimento all'argomento che trattiamo è una componente importante, per permetterne l'inserimento nella nostra analisi la ricodifichiamo nel seguente modo:

- 0 = appartenente alla coorte 1990 e NON frequentante gruppi religiosi
- 1 = appartenente alla coorte 1990 e frequentante gruppi religiosi

2 = appartenente alla coorte 1986

La variabile così costruita analizza in contemporanea – per così dire – le differenze per coorte e quelle secondo la partecipazione a gruppi religiosi interna alla coorte del 1990.

Tabella 3.1 Capacità esplicativa delle variabili considerate (nome della variabile, statistica Chi-quadrato, gradi di libertà, p-value)

Variabile	Chi-quadrato	G.d.L.	p-value
Coorte	1.3444	1	0.2463
Genere	11.6634	1	0.0006
Vive con la madre	0.9163	1	0.3385
Vive con il padre	10.8271	1	0.0010
N. amici veri maschi	6.6878	3	0.0825
N. amiche vere femmine	3.0355	3	0.3862
Titolo di studio del padre	7.5308	5	0.1841
Titolo di studio della madre	8.1821	5	0.1465
Area geografica	8.7488	2	0.0126
BMI	0.7809	2	0.6767
Fumo	195.7360	1	<0.0001
Alcol	149.7051	1	<0.0001
Cannabis	287.5578	2	<0.0001
Percezione del proprio corpo	9.5540	2	0.0084
Comunicazione con il padre	0.4154	1	0.5192
Comunicazione con la madre	21.2563	1	<0.0001
Comunicazione con il migliore amico	0.2528	1	0.6151
Comunicazione con amici dello stesso genere	2.3894	1	0.1222
Comunicazione con amici di genere opposto	12.3464	1	0.0004
Percezione della propria salute	9.1479	1	0.0025
Sentirsi popolare	51.1317	1	<0.0001
Sentirsi accettato	0.9734	1	0.3238
Rapporto con la scuola	60.6231	1	<0.0001
Sentirsi giù di morale	5.2502	2	0.0724
Sentirsi di cattivo umore	3.4546	2	0.1778
Sentirsi nervoso	11.6943	2	0.0029
Frequentare gruppi religiosi	4.7263	1	0.0297

Come ci si poteva aspettare la variabile *genere* risulta statisticamente significativa. L'adolescenza è un'età in cui i comportamenti femminili e maschili sono spesso fortemente differenziati. Ci sembra perciò corretto procedere con la creazione di due modelli, distinti in base al genere. I due modelli presentano le stesse variabili, selezionate seguendo diversi criteri.

In entrambi i modelli sono state inserite le variabili:

- ❖ statisticamente significative per entrambi i generi, come ad esempio *fumo* e *alcol*;
- ❖ significative solo per maschi (ad esempio, *area geografica*) o, viceversa, solo per le femmine (*vivere con il padre*);
- ❖ che come *frequentare gruppi religiosi* non sono risultate fortemente significative ma di cui è egualmente importante ed interessante mostrare i risultati.

Modello di regressione logistica
- campione maschile -

Variabile	Modalità	Frequenza	β	S.E.	df	Sig.	Exp(β)
Vive con il padre	Sì	871	0	-	-	-	1
	No	81	0.3197	0.2978	1	0.2829	1.3768
N. amici veri maschi	Nessuno	32	0	-	3	0.1986	1
	Uno	93	-0.9529	0.5039	1	0.0586	0.3856
	Due	145	-0.3709	0.3171	1	0.2420	0.6901
	Tre o più	682	-0.3340	0.2637	1	0.2054	0.7161
N. amiche vere femmine	Nessuno	116	0	-	3	0.0751	1
	Uno	146	0.8878	0.3444	1	0.0099	2.4298
	Due	150	0.3601	0.2767	1	0.1932	1.4335
	Tre o più	540	0.1732	0.2470	1	0.4830	1.1891
Titolo di studio del padre	Elementare	70	0	-	5	0.2628	1
	Media	271	-0.6013	0.5432	1	0.2683	0.5481
	Professionale	143	-0.0519	0.4920	1	0.9159	0.9494
	Maturità	294	0.0544	0.5149	1	0.9159	1.0559
	Laurea	144	0.0766	0.4886	1	0.8754	1.0796
	Non so	30	0.2948	0.5236	1	0.5735	1.3428
Area geografica	Nord	382	0	-	2	<0.001	1
	Centro	174	0.8637	0.1914	1	<0.001	2.3720
	Sud ed isole	396	0.8332	0.2440	1	0.0006	2.3006
Indice di massa corporea	Sottopeso	122	0	-	2	0.9297	1
	Normopeso	709	-0.0292	0.3886	1	0.9402	0.9712
	Sovrappeso	121	-0.0927	0.2891	1	0.7485	0.9115
Fumo	Fumatori abituali	190	0	-	-	-	1
	Non fumatori	762	-0.5403	0.2472	1	0.0288	0.5826
Alcol	Bevitori occasionali	858	0	-	-	-	1
	Bevitori effettivi	94	1.1322	0.2726	1	<0.001	3.1025
Cannabis	Mai	706	0	-	2	0.2495	1
	Una o due volte	102	0.4040	0.2816	1	0.1515	1.4977
	Tre volte o più	144	0.0440	0.3184	1	0.8901	1.0450
Percezione del proprio corpo	Troppo magro	136	0	-	2	0.0206	1
	Giusta taglia	637	0.9053	0.3637	1	0.0128	2.4727
	Troppo grasso	179	0.1250	0.2531	1	0.6213	1.1332
Comunicazione con il padre	Facile	547	0	-	-	-	1
	Difficile	405	-0.6902	0.1978	1	0.0005	0.5015
Comunicazione con la madre	Facile	682	0	-	-	-	1

	Difficile	270	0.3183	0.2015	1	0.1140	1.3749
Comunicazione con amici dello stesso genere	Facile	760	0	-	-	-	1
	Difficile	192	0.4470	0.2335	1	0.0555	1.5637
Comunicazione con amici di genere opposto	Facile	643	0	-	-	-	1
	Difficile	309	0.0461	0.2066	1	0.8236	1.0471
Percezione della propria salute	Eccellente Buona	873	0	-	-	-	1
	Discreta Scadente	79	0.7308	0.2911	1	0.0121	2.0767
Sentirsi popolare	No	292	0	-	-	-	1
	Sì	660	0.5016	0.1995	1	0.0119	1.6514
Rapporto con la scuola	Mi piace	488	0	-	-	-	1
	Non mi piace	464	0.4317	0.1752	1	0.0137	1.5399
Sentirsi giù di morale	Almeno una volta alla settimana	442	0	-	2	0.1805	1
	Circa una volta al mese	283	0.3990	0.2158	1	0.0645	1.4904
	Raramente o mai	227	0.2237	0.2235	1	0.3169	1.2507
Frequentare gruppi religiosi	Coorte 1990 - No	393	0	-	2	0.3321	1
	Coorte 1990 - Sì	89	-0.2541	0.1789	1	0.1555	0.7756
	Coorte 1986	470	-0.0022	0.3090	1	0.9943	0.9978
Costante			-2.3566	0.7590	1	0.0019	0.0947

Per quanto riguarda i ragazzi, non risultano influenzare in modo significativo i loro comportamenti sessuali l'abitare o meno con il padre naturale, il livello d'istruzione dei genitori, il peso, l'uso di cannabis, il rapporto con la madre, il tipo di comunicazione con il genere femminile, l'appartenere o meno a gruppi religiosi. In riferimento al numero di amici, osserviamo che i ragazzi che dichiarano di avere un solo amico dello stesso genere, sono poco propensi ad avere esperienze sessuali, mentre quelli che al contrario hanno dichiarato di avere una sola amica sono quelli che con più probabilità hanno già avuto il loro primo rapporto sessuale. Dal punto di vista del tipo di relazioni che i ragazzi instaurano, avere una difficile comunicazione con il padre è associato ad una probabilità più bassa di essere sessualmente attivi, mentre ad una facile comunicazione con gli amici dello stesso genere corrisponde una più alta probabilità di avere già sperimentato il rapporto sessuale. Dai nostri dati emerge che i giovani che

vivono nel centro, nel sud e nelle isole sono più precoci dei coetanei del nord. La stessa cosa si può affermare per coloro che fanno uso regolarmente di tabacco e alcolici. Chi percepisce il proprio corpo della giusta taglia ha più del doppio delle probabilità di avere rapporti sessuali rispetto a coloro che si sentono troppo magri e la stessa cosa si può dire per coloro che pensano di avere una salute discreta o scadente. Chi si sente popolare all'interno del gruppo e chi è spesso giù di morale con maggior probabilità è già sessualmente attivo.

Modello di regressione logistica
- campione femminile -

Variabile	Modalità	Frequenza	β	S.E.	df	Sig.	Exp(β)
Vive con il padre	Sì	1002	0	-	-	-	1
	No	105	0.7783	0.2780	1	0.0051	2.1777
N. amici veri maschi	Nessuno	219	0	-	3	0.2703	1
	Uno	283	0.5127	0.2948	1	0.0820	1.6699
	Due	188	0.1755	0.2398	1	0.4642	1.1919
	Tre o più	417	0.3794	0.2633	1	0.1496	1.4614
N. amiche vere femmine	Nessuno	34	0	-	3	0.0351	1
	Uno	184	-0.5402	0.5226	1	0.3013	0.5827
	Due	248	-0.6833	0.2575	1	0.0080	0.5050
	Tre o più	641	-0.4862	0.2278	1	0.0328	0.6149
Titolo di studio del padre	Elementare	94	0	-	5	0.4565	1
	Media	332	-0.5658	0.5543	1	0.3073	0.5679
	Professionale	168	-0.8319	0.4823	1	0.0845	0.4352
	Maturità	308	-0.8175	0.5069	1	0.1068	0.4415
	Laurea	153	-0.7309	0.4914	1	0.1369	0.4815
	Non so	52	-0.4336	0.5203	1	0.4046	0.6482
Area geografica	Nord	501	0	-	2	0.2864	1
	Centro	235	-0.2885	0.2121	1	0.1738	0.7494
	Sud ed isole	371	-0.3433	0.2466	1	0.1638	0.7094
Indice di massa corporea	Sottopeso	283	0	-	2	0.2788	1
	Normopeso	753	-0.7186	0.4502	1	0.1104	0.4874
	Sovrappeso	71	-0.5392	0.4016	1	0.1793	0.5832
Fumo	Fumatori abituali	241	0	-	-	-	1
	Non fumatori	866	-0.6395	0.2207	1	0.0038	0.5276
Alcol	Bevitori occasionali	1053	0	-	-	-	1
	Bevitori effettivi	54	0.7724	0.3895	1	0.0474	2.1650

Cannabis	Mai	916	0	-	2	<0.001	1
	Una o due volte	73	1.6574	0.2776	1	<0.001	5.2458
	Tre volte o più	118	0.5269	0.3433	1	0.1249	1.6937
Percezione del proprio corpo	Troppo magro	75	0	-	2	0.3371	1
	Giusta taglia	632	0.5883	0.4442	1	0.1854	1.8010
	Troppo grasso	400	0.2202	0.2025	1	0.2767	1.2464
Comunicazione con il padre	Facile	417	0	-	-	-	1
	Difficile	690	0.3319	0.2042	1	0.1041	1.3936
Comunicazione con la madre	Facile	797	0	-	-	-	1
	Difficile	310	0.3861	0.1994	1	0.0529	1.4713
Comunicazione con amici dello stesso genere	Facile	971	0	-	-	-	1
	Difficile	136	0.1000	0.2921	1	0.7320	1.1052
Comunicazione con amici di genere opposto	Facile	739	0	-	-	-	1
	Difficile	368	0.1691	0.2215	1	0.4453	1.1842
Percezione della propria salute	Eccellente Buona	884	0	-	-	-	1
	Discreta						
	Scadente	223	0.1571	0.2186	1	0.4723	1.1701
Sentirsi popolare	No	490	0	-	-	-	1
	Sì	617	0.7690	0.1933	1	<0.001	2.1576
Rapporto con la scuola	Mi piace	659	0	-	-	-	1
	Non mi piace	448	0.3648	0.1823	1	0.0454	1.4402
Sentirsi giù di morale	Almeno una volta alla settimana	815	0	-	2	0.9031	1
	Circa una volta al mese	201	-0.0545	0.3334	1	0.8701	0.9470
	Raramente o mai	91	0.0547	0.3858	1	0.8873	1.0562
Frequentare gruppi religiosi	Coorte 1990 - No	409	0	-	2	0.1164	1
	Coorte 1990 - Sì	86	-0.3791	0.1849	1	0.0403	0.6845
	Coorte 1986	612	-0.0594	0.3810	1	0.8762	0.9424
Costante			-0.8353	0.9014	1	0.3541	0.4338

Consideriamo ora il campione femminile. Le variabili che non sembrano influenzare in modo statisticamente significativo l'esperienza sessuale delle ragazze sono: l'area geografica dove vivono, il peso, la percezione che hanno del proprio corpo e del proprio stato di salute, il tipo di comunicazione con il padre e con gli amici di entrambi i generi, il sentirsi giù di morale. Tra i predittori che maggiormente spiegano la variabilità del fenomeno, vi è la variabile vivere con il padre: si nota che le ragazze che non abitano

con il padre naturale sono più propense all'attività sessuale rispetto a coloro che hanno in casa questa importante figura. In riferimento al livello di studio del padre, dalle nostre analisi emerge che chi ha il padre che ha un diploma professionale è meno probabile che abbia già avuto rapporti sessuali rispetto a coloro che hanno un genitore che ha il diploma di scuola elementare. Inoltre, chi ha una difficile comunicazione con la madre è più propensa ad avere già avuto esperienze sessuali. Considerando le relazioni nell'ambito dell'amicizia, le ragazze che hanno due o più amiche è meno probabile che abbiano già vissuto l'esperienza sessuale, mentre al contrario, quelle che dichiarano di non avere amiche femmine sono quelle che con maggior probabilità hanno già vissuto l'evento. Il fumo e l'alcol, come per i maschi, sembra influenzare l'iniziazione sessuale degli adolescenti. Se soffermiamo la nostra attenzione sul fenomeno dell'uso di cannabis emerge un dato molto significativo: è cinque volte più probabile che siano sessualmente attive le ragazze che fanno uso di questa sostanza. Anche per le ragazze, come per i coetanei maschi, il sentirsi popolari e il brutto rapporto con la scuola porta ad anticipare il loro debutto nella sessualità. Rispetto ai maschi, dai nostri dati emerge che le ragazze vivono in modo differente la loro religiosità. Appartenere e frequentare gruppi religiosi e attività offerte dalla parrocchia, porta a vivere il primo rapporto sessuale più tardi.

Capitolo 5

CONCLUSIONI E CONSIDERAZIONI FINALI

Al termine di questo lavoro vogliamo sintetizzare quanto è emerso dalle analisi dei dati.

Il 20% dei quindicenni intervistati, nati nel 1986 e 1990 hanno già avuto rapporti sessuali completi. In generale i maschi si confermano essere sessualmente più attivi delle loro coetanee, così come già visto nelle indagini riferite alle coorti degli anni passati. Se consideriamo il fenomeno a livello territoriale, emerge che al nord e nel centro Italia le femmine sono più precoci dei maschi, mentre al sud avviene il contrario, i quindicenni maschi vivono il primo rapporto sessuale prima delle ragazze. Anche questo risultato conferma quelli del passato, a testimonianza – a mio avviso – della bontà dei dati raccolti. Confrontando la coorte dei nati nel 1986 e quella dei nati nel 1990 si nota un incremento generale del fenomeno, sia se lo osserviamo dal punto di vista del genere che della distribuzione a livello territoriale. La coorte del 1990 appare lievemente più precoce e più prudente, dal punto di vista della copertura contraccettiva, della generazione dei nati nel 1986. Per quanto riguarda la contraccezione, quasi tre quarti delle persone sessualmente attive hanno utilizzato il preservativo all'ultimo rapporto sessuale: i maschi hanno maggiormente rapporti protetti delle femmine.

Ci siamo chiesti, inoltre, quali sono i fattori che maggiormente influenzano il fenomeno in considerazione. Dai dati è emerso che il debutto nella sessualità degli adolescenti è spesso associato a **comportamenti a rischio** dei ragazzi, come ad esempio il fumo, l'uso di alcolici e di droghe leggere come la cannabis.

L'attività sessuale inizia prima anche per i giovani che hanno un brutto **rapporto con la scuola** e per **coloro che si sentono popolari** all'interno del loro gruppo di riferimento.

Dal punto di vista del rapporto con i **genitori**, per i maschi avere una difficile comunicazione con il padre è associato ad una probabilità più bassa di essere sessualmente attivi, mentre per le femmine, avere una difficile comunicazione con la madre implica un'entrata più precoce nella sessualità. Inoltre, si è constatato che la probabilità di aver già vissuto il primo rapporto sessuale è maggiore per le ragazze che non abitano con il padre naturale. Se si guarda alla **salute**, si nota innanzitutto che tra i maschi, chi percepisce il proprio corpo come né troppo magro, né troppo grasso ha più del doppio delle probabilità di avere rapporti sessuali rispetto a coloro che si sentono troppo magri. La stessa cosa si può dire per coloro che pensano di avere una salute discreta o scadente. I maschi che spesso si sentono giù di morale, inoltre, sono spesso più sessualmente attivi.

Se si prende in considerazione la sfera degli **amici**, le ragazze con due o più amiche sono meno propense all'attività sessuale, mentre al contrario, quelle che dichiarano di non avere nessuna amica femmina sono quelle che con maggior probabilità hanno già vissuto l'evento. Per il campione femminile, si può dire che ad una facile comunicazione con amiche dello stesso genere corrisponde una più alta probabilità di avere già sperimentato il rapporto sessuale. Dall'altro lato, osserviamo che i ragazzi che dichiarano di avere un solo amico dello stesso genere, sono poco propensi ad avere esperienze sessuali, mentre quelli che, al contrario, hanno dichiarato di avere una sola amica, con più probabilità hanno già avuto il loro primo rapporto sessuale.

Dalle analisi è risultato, infine, che la **religione** influenza in modo diverso maschi e femmine. Appartenere e frequentare gruppi religiosi e attività offerte dalla parrocchia, posticipa l'età al primo rapporto sessuale delle ragazze, mentre non rappresenta un fattore influente per i maschi. Rispetto al passato, la religione sembra aver perso l'importanza di un tempo, almeno con riferimento al comportamento sessuale precoce.

BIBLIOGRAFIA

- ❖ Billari F., M. Caltabiano e G. Dalla Zuanna (2007), "*The Heirs of the Sexual Revolution*", in Billari F., M. Caltabiano e G. Dalla Zanna (curatori) *Sexual and affective behaviour of students. An international research*, pp. 1-47, Cleup, Padova.
- ❖ M. Caltabiano (2007), "Italy", in Billari F., M. Caltabiano e G. Dalla Zuanna (curatori), *Sexual and affective behaviour of students. An international research*, pp. 111-132, Cleup, Padova.
- ❖ G. Dalla Zuanna, C. Crisafulli (2004), *Sexual behaviour of italian students*, Dipartimento di Statistica dell'Università di Messina, Messina.
- ❖ Regione Veneto (2000), *Rapporto sullo stato di salute e gli stili di vita dei giovani veneti in età scolare*,
disponibile on line all'indirizzo:
http://www.regione.veneto.it/Servizi+alla+Persona/Sanita/Rapporti+Socio+Sanitari+Internazionali/OMS_HBSC.htm
- ❖ Regione Veneto (2006), a cura di F. Guaita, M. Mirandola, M. Santinello, *Sessualità e adolescenti in Veneto – Approfondimento dei risultati dell'indagine HBSC 2002 sui giovani di 15 anni*, Cierre edizioni, Verona

- ❖ HBSC Italia (2006), a cura di F. Cavallo, P. Lemma, M. Santinello, M. Giacchi, *Stili di vita e salute dei giovani italiani tra 11-15 anni - II Rapporto sui dati italiani dello studio internazionale HBSC*, Cleup, Padova
disponibile anche on line all'indirizzo:
http://www.hbsc.unito.it/hbsc/files/stilidivita1_file%20stampa.pdf

- ❖ L. Fabbri (1997), *Statistica multivariata*, McGraw-Hill

RINGRAZIAMENTI

Arrivata a questo traguardo, non posso che riconoscere un bilancio positivo di questi tre anni universitari. Tra anni intensi, ricchi di esperienze nuove, di soddisfazioni, talvolta anche di qualche ostacolo, tutto un insieme di componenti che mi hanno dato la possibilità di mettermi in gioco. Penso che questa sia l'occasione giusta per ringraziare la lista di Very Important Person della mia vita.

Inizierei ricordando chi mi ha spinto a continuare gli studi e ad intraprendere questo percorso: la prof. Pinto e la prof. Campagnolo, insegnanti delle scuole superiori rispettivamente di matematica e di informatica. Un ringraziamento va anche al prof. di inglese Ferro, per i suoi buoni consigli.

Un doveroso grazie al mio relatore, il prof. Dalla Zuanna, che stimo per il suo modo di essere docente universitario e che non mi ha ostacolata di fronte al mio desiderio di volermi laureare a novembre, ma al contrario mi ha dimostrato una grande disponibilità nell'accelerare i ritmi di stesura dell'elaborato.

Vorrei poi ringraziare le persone che ormai da anni fanno parte della mia vita.

Glò, l'amica di sempre, che mi è stata vicina in tutti questi anni, in modo particolare nei momentucci di crisi. Elisa e Marta che portano tanta pazienza con me e che soprattutto sopportano i miei abituali ritardi!! Almir, collega di lavoro, compagno di chiacchiere ma soprattutto grande amico (non "soft"!). MartinaZ, Seba, Francesco, Marco e tutti coloro che hanno saputo ritagliare un po' del loro tempo per me.

Un enorme grazie va all'AC e agli amici della parrocchia, ambiente dove sono cresciuta e che da anni mi regala tanto. Al don, agli educatori, in modo particolare a Michele, Biagio e Silvia con cui ho collaborato di più negli ultimi periodi. Alla Ale, la mia sister e a Nicola che mi hanno spesso aiutata e si sono dimostrati comprensivi nei miei confronti. Non posso non ringraziare i "miei"issimi per le soddisfazioni e le gioie che mi hanno regalato in questi anni. Mi dispiace di avervi trascurati negli ultimi tempi.

Un grazie artistico a “danza Shiva”, al mio pazzo insegnate Mauro e a tutto il gruppo. In particolare ad Elena, compagna dai tempi della ginnastica, che ormai conosce bene come sono fatta. Ma anche ad Irene, Giulia, Silvia, Maela, Valentina. Ormai siamo un po’ stagionate e non abbiamo più l’agilità di un tempo però è sempre bello condividere questa passione con voi. Un grazie speciale anche alla ginnastica artistica e a tutti i bei ricordi che mi porto dentro grazie a questo bellissimo e non sempre facile sport.

Non potrei non ringraziare lo staff della pizzeria “Al contrario”, che più che un posto di lavoro rappresenta un luogo di perdizione.. Grazie per l’accoglienza che mi avete dato fin dall’inizio, per avermi accettata per quello che sono (Rj!), per tutti i bei momenti condivisi (cene, ciaccole dopo lavoro, le indimenticabili birrette con Cris, Camilla e Almir e. per i gadget che mi avete regalato prima della mia importante partenza...!

Visto che si parla di partenza, inseriamo nel discorso un MUCHAS GRACIAS a Barcellona, per avermi ospitata per più di sei mesi. Il tanto atteso erasmus ha lasciato un forte segno nella mia vita, mi ha rimotivata e mi ha dato la carica giusta per cominciare un nuovo capitolo. Un doveroso grazie ad Elenina, la mia compagna di avventura...che in molte occasioni ha portato molta pazienza con me! Un grazie al piso de Joan Guell, a Franzi, a los amigos de Bari, a Paco y Reme e alla loro gelateria, e soprattutto a Sandra, mi hermanita mexicana, con la quale si è creato un forte legame di amicizia.

Passiamo ora alla mitica facoltà di scienze statistiche e al suo spirito inconfondibile! Di persone in gamba ho avuto modo di conoscerne veramente tante e per ringraziarle tutte dovrei scrivere un’altra tesi! Grazie a tutti coloro con cui ho condiviso chiacchiere, pause-pausette-pausone caffè, partitelle a gnagno, pericolose cene di facoltà, momenti di festa, soddisfazioni, ma anche piccole sconfitte..

Ricordo rapidamente coloro con cui ho instaurato un legame un po’ più profondo.

Un grazie alla Gheller, eccellente compagna per i lavori di SPS ma soprattutto amica con la A maiuscola. Alla Vale, grande punto di riferimento per me nel campus di Santa Caterina, che mi ha sopportata anche in quei giorni in cui cominciavo le frasi con “Scolta maaa...secondo te...” Alla Chiaretta, che sfortunatamente mi ha incontrata il primo giorno di precorso e da lì non mi ha più scrollata di dosso! A Marta, per la comprensione dimostratomi in questi anni e per i lunghi discorsi fatti. Un simpatico ringraziamento ai miei compagni di corso, GLI ESSPIESSINI, in particolare a Rick, che mi ha perdonata anche quando ha rischiato di perdere l’aereo da Barcellona e a Tonio, per tutte quelle volte che ha pazientemente risposto alla mia faticosa domanda “Tonio, posso chiederti una cosa?”.

Grazie alle corriere della Sita che si sono dimostrate sempre puntuali quando io ero in ritardo e sempre in ritardo quando io ero puntuale! Agli amici del Pozzonovo! La vita del pendolare si è dimostrata meno pesante grazie alle allegre conversazioni e alle risate fatte con voi.

Alla mia super fiestina, che non mi abbandona mai e che fino ad oggi mi ha sempre riportata a casa sana e salva...brava pastina!

Grazie a tutti coloro che hanno saputo accettarmi ed accogliermi per quello che sono, sia nei miei momenti di esuberanza che nei paranoia-days!

Ultimi ma non ultimi, un grazie di cuore ai miei più importanti punti di riferimento, i miei fratelli Umberto, Mirco e Luca in ordine di anzianità visto che ormai cominciano ad avere una certa età! Ovviamente anche alle mie cognate Elsa, Mara e Tiziana. Grazie per i vostri sempre utili consigli e per tutto quello che fate per me. Rappresentate una preziosa presenza nella mia vita e non finirò mai di esservi grata.

Il GRAZIE più importante e significativo va a loro, alla "coppietta". La mia più grande fortuna. A parole penso di non avervelo mai detto ma grazie per l'esempio che mi date ogni giorno, nell'affrontare la vita con uno stile semplice e spontaneo, senza mai arrendersi di fronte alle difficoltà. Grazie per avermi lasciata libera di fare le mie scelte, di avermi dato la possibilità di sbagliare e di essere sempre stati al mio fianco. Se un giorno avrò la fortuna anch'io di "metter su famiglia", spero di poter educare i miei figli con gli stessi valori che mi avete trasmesso voi. Grazie di cuore mamma e papà.

Tra i miei parenti non vorrei inoltre dimenticare coloro con cui ho un legame un po' più significativo: nonna Lina, zio Ruggero, mio cugino Ivan, mia cugina Paola, Sofia e, zia Carla, che è per me un grande esempio. Sono sicura che nonna Maria sarebbe felice di essere ancora qui per poter condividere questa mia gioia.

Un grazie infine a Lui, sempre presente anche se molte volte trovo a fatica il tempo da dedicargli. Grazie per tutte le persone che ha messo nella mia strada, per i momenti speciali che mi ha fatto vivere e per tutte le emozioni che mi ha fatto provare.

Bene. Adesso è pronta per la stampa...